

SANTA OTTILIA

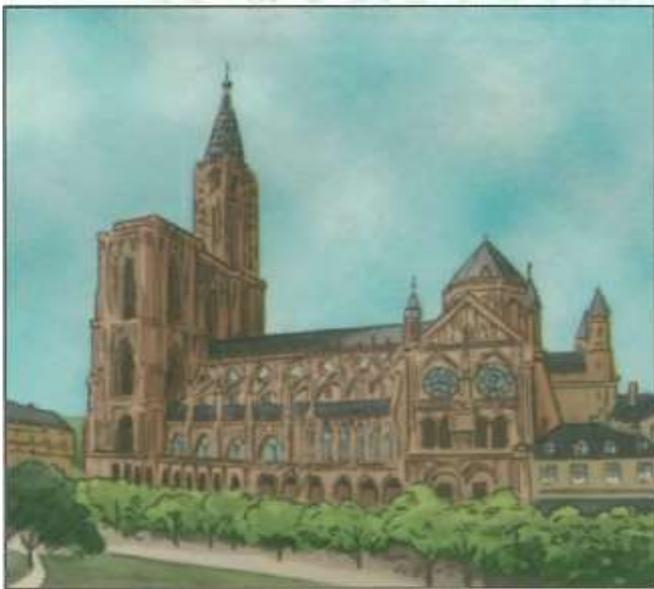


par MARIE-COLETTE MAINE

manon
Teessel
22
Collection
Belles Histoires et Belles Vies



Corretto 2015. Non commerciale



1 Strasburgo. La vecchia capitale dell'Alsazia, celebre per sua cattedrale alla freccia di granite rosa, ma più ancora per la piccola principessa la affascinante storia della quale sto per raccontarvi.

E' da lì che si parte per andare dove visse e si fece santa, a Obernai e al Mont Sainte-Odile.



2 In mezzo ai pittoreschi villaggi, con le loro vecchie case con le travi a vista, si attraversa questa pianura di Alsazia che un re di Francia chiama così delicatamente « il giardino del regno ». Presto, come una ombra blu, sull'orizzonte si ergono le sagome dei monti Vosgiani. Sui campanili, si vedono cicogne sui loro nidi, i famosi uccelli emblema dell'Alsazia.



3 Le Vosgi somigliano a vecchie sentinelle giganti che custodiscono la pianura. Uno dei monti si avvanza come un promontorio; alla cima, una costruzione massiccia: Mont Sainte-Odile -763metri s.l.m-. I fianchi sono coperti d'immense foreste silenziose e scure de abeti e larici. Man mano che si sale, si sembra entrare in un mondo incantato.



4 Finalmente, ecco il monastero. Una vista splendida su tutta l'Alsazia aspetta il pellegrino. Fra le costruzioni imponenti, una piccola cripta rinchioda come uno scrigno un antico sarcofago di pietra.

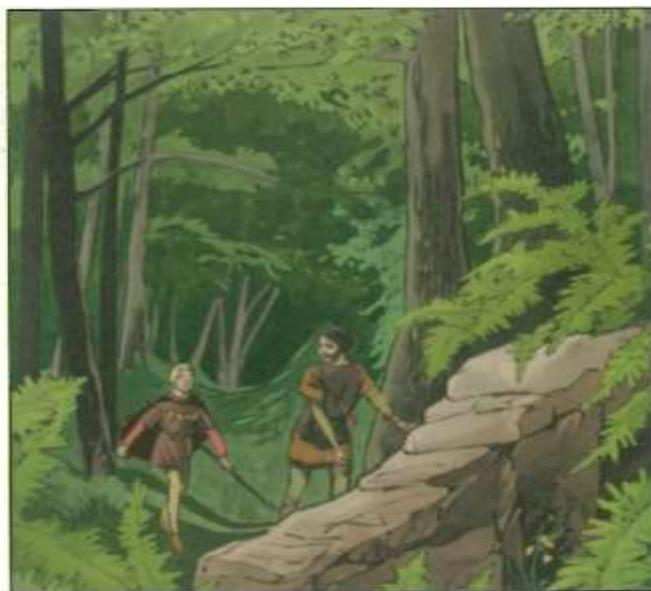
Là riposa, aspettando la resurrezione, il corpo della dolce e tanto amata patrona d'Alsazia, Santa Odile o Otilia, che lì si santificò e morì.



5 Verso l'anno di grazia 657, non c'erano strade per salire; solo sentieri di foresta frequentati da taglialegna e cacciatori.

E pochi si rischiavano nello spessore di queste foreste considerate malefiche.

Erano piene di orsi, cinghiali e lupi, i quali, le sere d'inverno, affamati, venivano fino ai villaggi nella vallata.



6 E' cacciando queste bestie che un bel mattino due cacciatori giunsero alla cima del monte chiamato « Altitona ». Ci scoprirono imponenti ruderi mezzo nascosti sotto la vegetazione che era cresciuta sopra.

«Chi ha ben potuto venire costruire un castello in questo posto inaccessibile?» si esclamò uno di loro.

L'altro cacciatore riflettete:

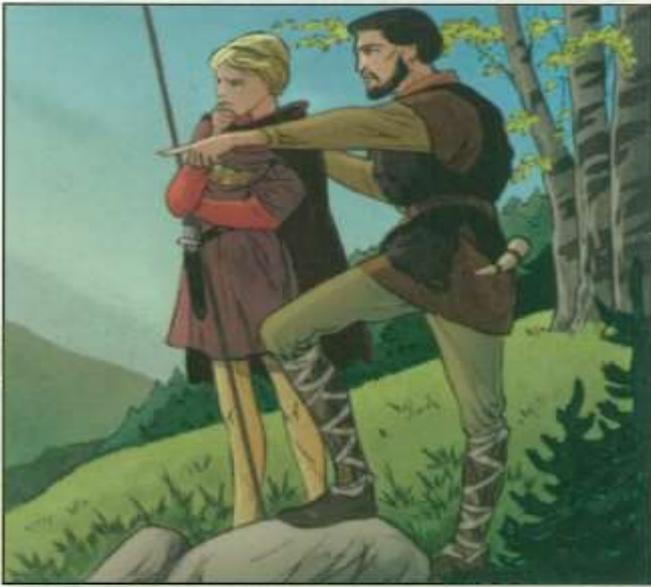


7 «I romani ci avevano edificata una cittadella per controllare i barbari. Sono i ruderi del loro « Castellum » o fortezza.

– Il luogo era ben scelto. Da qui dominavano tutta la pianura fino al Reno. Non pazzi questi romani. – Già nel 500 A.C. i celti ci avevano fatto un recinto fortificato di 10 km di lunghezza su 3 m di altezza, delimitando una zona di 100 ettari, per proteggersi col bestiame.



8 –Hai ragione, dice il più giovane che comincia ad esplorare i ruderi, ecco un muro ben più vetusto. Sembrano pezzi di un recinto». Quei pezzi, fatti di blocchi di arena, esistono sempre e si chiamano il «muro pagano». I due esploratori ci scoprono pezzi di muraglie ancora in piedi, e pietre tagliate in abbondanza che si potrebbero utilizzare di nuovo.



9 «Non abbiamo perso il nostro tempo. Quel luogo mi sembra corrispondere ai desideri del nostro duca. Sai che egli cerca un luogo lontano dei rumori del mondo per ritirarsi ogni tanto con la sua sposa.
– Buona idea, il Duca Etichon non potrebbe trovar meglio. C'è tutto qui: posizione strategica, vista e anche le pietre già qui. Lasciamo la nostra caccia e andiamo avvisarlo».



10 Senza più aspettare, i due saltano a cavallo e dopo un ultimo sguardo sui ruderi, si lanciano attraverso la foresta.
« Bella avventura che la nostra! Partiti per cacciare il daino, riportiamo un castello; la presa è d'importanza.
– E chi sa? Quel castello diventerà forse celebre... »
Non credeva dire così bene.



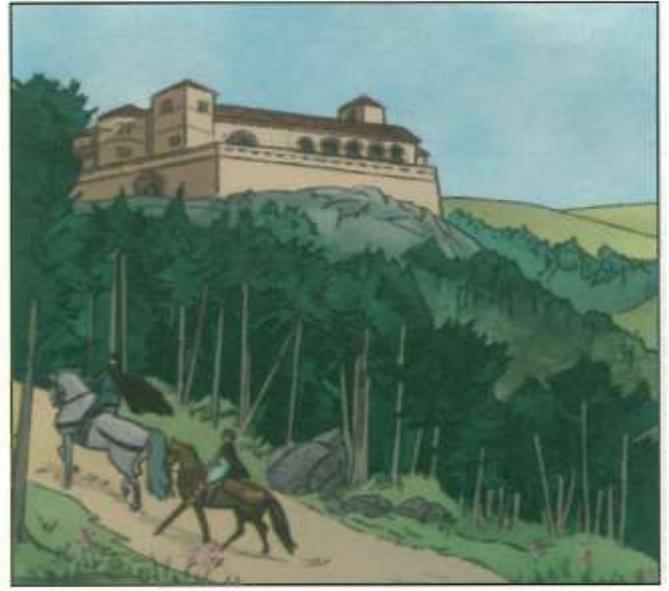
11 Etichon, o Adalric, 3° duca di Alsazia, nipote di Sigismondo il santo re di Borgogna martire, era vassalle del re di Francia Childerico II, cognato della sua sposa. Egli domina tutta la pianura del Reno, da Strasburgo a Basel. Risiede a Obernai (allora Oberehnheim). Discendeva dal santo re Dagoberto. Benché battezzato, pio e generoso, era ancora barbaro, molto irascibile, violento e crudele.



12 Appena arrivati, i due cacciatori fanno un tale racconto della loro scoperta che, il giorno dopo, Etichon sale a cavallo e parte con loro. Il giovane duca è contentissimo della posizione di questa immensa piattaforma sostenuta da un enorme blocco di granita rosa che domina la pianura.
Subito, decide di costruirci la dimora di estate che sogna da tanto tempo.



13 Una folla di operai di ogni genere invadono il monte. I sentieri sono allargati per lasciare passare i pesanti carri che porteranno fino in cima al monte i materiali necessari. Le pietre enormi possono quasi tutte essere riutilizzate, e presto, sbarazzate i ruderi della vegetazione che li invadeva, la forma del futuro castello si disegna.



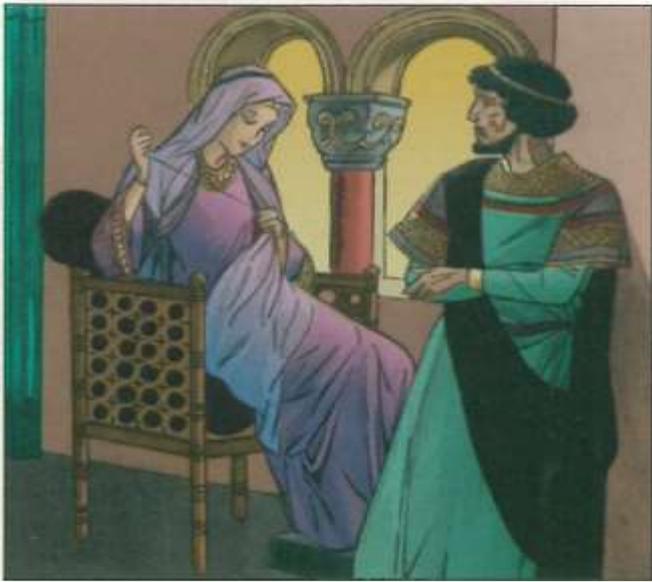
14 Liberando i ruderi, si scoprono i vestigi di un tempio pagano. Etichon decide di santificarlo edificandovi due cappelle, l'una agli apostoli Pietro e Paolo, l'altra a San Leger. Finalmente i muri si alzano, ed è un enorme Burg, saldamente ancorato sulla roccia, che erge la sua fiera sagoma sopra la pianura. I lavori vanno avanti velocemente. Il Duca ne fa arredare l'interno con gusto e delicatezza.



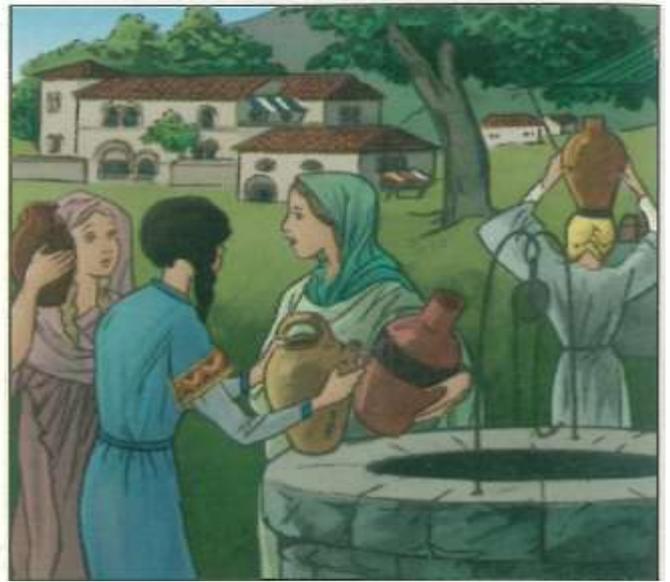
15 Perché vuole che tutto sia perfetto per Santa Bereswinda sua moglie. Sorella di Santa Sigrada (o Sigride) regina, zia di San Leger, vescovo martire di Autun, e figlia del re d'Austrasia Sigeberto III, è dolce e pia, e riesce a calmare le ire terribili del suo sposo. Umile in mezzo alle grandezze, approfitta delle sue ricchezze solo per sollevare le miserie. Ogni giorno, si ritira sola per pie letture e esercizi di pietà.



16 Etichon e Bereswinda sono giovani sposi. Tutti due desiderano vivamente una famiglia numerosa, come tutti i veri cattolici. Così, quando dopo 7 anni, sua sposa gli annunzia che aspetta il loro primo bebè, è una grande gioia per il Duca. Fiero, è impaziente di essere papa. Non dubita un secondo che si tratta di un maschio, e già, per questo bambino che più tardi gli succederà, fa mille progetti.



17 Lavorando al corredo, la santa ascolta sorridente i progetti del marito. Ma nel suo cuore si promette di fare del loro primogenito un vero cattolico. La nascita è adesso vicina. Per partorire, Santa Bereswinda preferisce scendere al castello a Obernai, più intimo che il severo Hohenburg sul monte. Etichon è impaziente. Parla del loro figlio a tutti.



18 La notizia si è sparsa veloce in tutta l'Alsazia. Sulle piazze, vicino alle fontane, le lingue camminano: «Nostro duca e la duchessa stanno per avere un bebè. Sicuro sarà un maschietto». Si spiano i servitori che vanno e vengono. Finalmente il giorno tanto atteso arriva. Ma che cosa accade? Al posto di manifestazioni di gioia regna un triste silenzio.



19 Una dama di onore esce dalla camera della partoriente e entra nella sala dove il Duca aspetta impaziente e preoccupato. «Ebbene, è nato?» La dama di compagnia, confusa, s'inchina in una riverenza. «Sì, Monsignore, ma ... è una bambina. – Una femmina!!!» Etichon fa una smorfia. La delusione è pesante.
– Be! Il maschio sarà per un'altra volta. Una piccola principessa è bella anche».



20 E già il bollente duca elabora numerosi progetti per la piccola principessa appena arrivata dal cielo. «Che mi sia portata subito». La dama di onore sembra pronta a piangere. Etichon si rende conto del suo atteggiamento imbarazzato: «Ebbene, cosa c'è ancora? Spero che è in buona salute. Risponda! - Monsignore, la bebè è cieca». Il Duca fa un tale urlo di rabbia che la povera scappa spaventata.



21 Questa volta, la disillusione di Etichon è terribile. Non solo non è un maschietto, ma ecco che sua figlia è cieca! Il Duca è umiliato. Cosa si dirà? Al posto di aver pietà di questa piccola inferma, ritrova gli istinti barbari dei suoi avi. Ordina che la neonato sia uccisa, e per evitare la vergogna, comanda ai suoi araldi di annunciare dappertutto che la duchessa ha messo al mondo un bimbo nato morto.



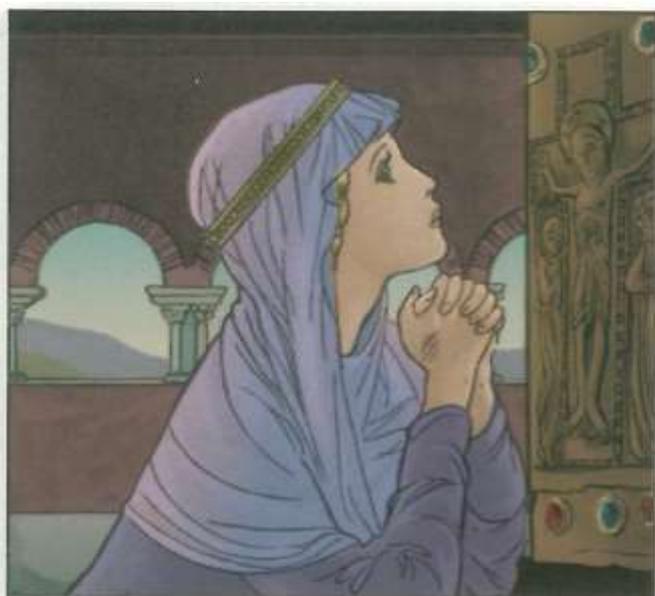
22 Vi sembra orribile che un papa possa condannare a morte uno dei suoi figli? Ma oggi è peggio; con gli infami peccati di contraccezione e d'aborto, i genitori li uccidono a testa fredda prima di concepirli o ancora nel seno materno! La nascita di un bambino handicappato era considerato fra i barbari come una maledizione. Donde la reazione del Duca. Povera Bereswinda e povera piccola Ottilia.



23 La duchessa ama già molto sua piccola bimba cieca, e sa che è un dono di Dio lo stesso. Mamma coraggiosa, affronta l'ira del suo terribile marito e implora la sua pietà. Purtroppo le sue preghiere e lacrime sono inutile! Per niente al mondo l'orgoglioso Etichon, ferito nel suo orgoglio, vuole accettare una figlia cieca. Considera che per lui, Duca d'Alsazia, è un disonore. Che sia uccisa!



24 Santa Bereswinda capisce che la decisione è irrevocabile. Appena partorita, non pensa al suo dolore, ma alla sua piccina che avrebbe così bisogno di lei. Ma per salvare del padre assassino, si deve agire immediatamente. La giovane mamma non perde tempo.



25 Meglio separarsi della bambina piuttosto che di vederla messa a morte. Bisogna nasconderla immediatamente. Bereswinda si inginocchia e in una preghiera intensa, chiede a Gesù e a Maria luce e forza per agire. Poi si rialza, nasconde la bebè in un cofano e fa venire una domestica ben cattolica che aveva al suo servizio nel passato. La donna è di Scherwiller, a 30 km d'Obernai, vicino Schlestadt.



26 «Vegliate su questa bimba, allevatela segretamente come se fosse Sua figlia, e che il Signore Gesù e la Vergine Maria la proteggano come anche voi. - Madame, è un onore. Con l'aiuto di Dio, me ne occuperò come della mia figlia e farò il possibile per rimpiazzarvi presso di lei». La duchessa le raccomanda il segreto il più totale. «Ve lo prometto davanti a Dio, Madame » risponde la brava domestica.



27 Bereswinda abbraccia un'ultima volta sua bambina, stringendosela forte forte al petto. Poi in fretta la nasconde nelle braccia di colei che sarà la sua mamma adottiva.

«Presto, scappate. Il duca può entrare di un momento all'altro – Si Madame. Vi darò notizie discretamente». E la balia con il suo prezioso fardello esce da una porta segreta. Bereswinda rimane sola e scoppia in pianto.



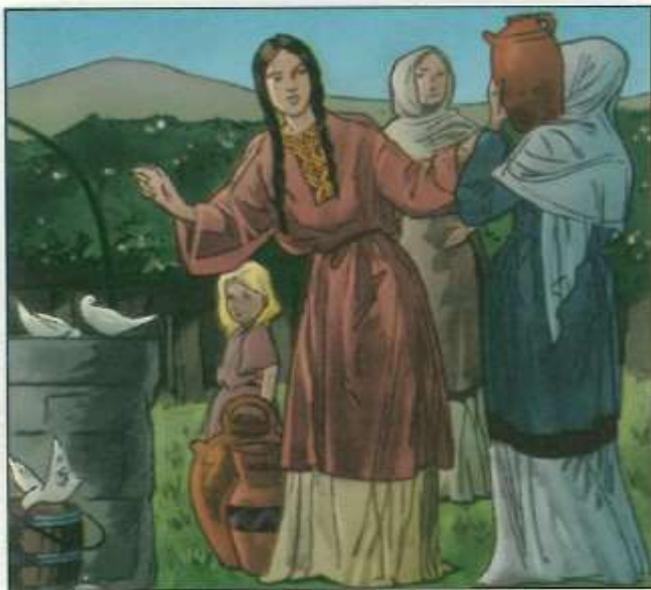
28 La neonata ben nascosta nel suo scialle, la domestica esce dal castello. Si allontana prendendo sentieri persi. Ed è solo dopo aver rinchiusa la porta della sua casetta su di se che respira. Otilia adesso è salva. La vita si organizza. La domestica ama la sua piccola cieca; la coccola e la piccina diventa ben presto una bella bebè. La nutrice ha cura di nascondere l'esistenza della bimba ai vicini.



29 Ma non è possibile de nascondere molto a lungo la presenza del bebè. Suo arrivo misterioso ha svegliato la curiosità dei vicini, tanto più che la domestica non vuole dire niente. Nessuno sa da dove viene questa piccola. Ogni dì, si bussa alla porta della ex-dama di compagnia della duchessa: «Bongiorno vicina, come va il vostro piccolo angelo oggi?»
– Bene; ha preso ancora peso».



30 –Oh, che vestito prezioso porta! Veramente vicina, la vestite come una piccola principessa; questa tela non fu tessuta per gente come noi; questa bebè è dunque une figlia di ricchi?
– Ricca dei doni di Dio, vicina, ricca dell'amore che ho per lei». Non stupida la nutrice! E le vicine se ne vanno, un pò malcontente di non essere riuscite a saperne di più.



31 A la fontana, le chiacchiere vanno allegri: «Sapete cosa ho scoperto? La piccola è figlia di nobili e non ha nome.
– Non ha nome? Gesù, è possibile?»
La donna che ha annunciato questa importante notizia, allora con un aria misterioso: « O piuttosto è un nome che non si può dire. La nutrice no vuole dire niente. C'è un segreto sotto».



32 I pettegolezzi dilagano lontano. Le serve del castello ducale non hanno tenuto la loro lingua; sanno bene che la bimba detta nata-morte era ben viva ma cieca. Gli abitanti di Scherwiller fanno rapidamente la connessione: stessa epoca di nascita, cieche tutte due. E la nutrice che era domestica della duchessa d'Alsazia. Nessun dubbio, la piccola, che ha adesso un anno, è la figlia del duca Etichon.



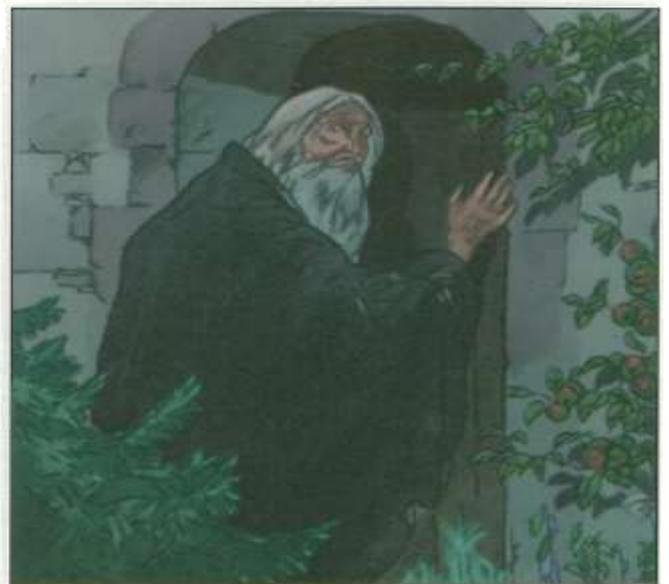
33 La nutrice della piccola principessa vive molto ritirata. Ma appena sa della cosa, capisce il pericolo. Se tali rumori arrivano all'orecchio del terribile duca, cosa avverrà della dolce piccola? Si deve avvisare Bereswinda subito. A un uomo ben cristiano e discreto, la nutrice affida un messaggio per la duchessa: che fare, perché la gente del villaggio ha indovinato l'origine del bebè?



34 Una mattina, la piccola casa di Scherwiller rimane chiusa. Le vicine hanno un bel bussare, niente risposta; la porta è chiusa a chiave, le serrande sono abbassate. La nutrice et la piccola sono scomparse senza che nessun sappia dove sono andate. Grande emozione nel villaggio. Poi col tempo tutto si calma e la gente dimentica la misteriosa piccola.



35 Cosa è accaduto della piccola principessa e della nutrice? Appena avvisata, Santa Bereswinda aveva cercato il mezzo di sottrarre di nuovo sua bambina ai pericoli che la minacciavano. Ecco che, allorché il villaggio dorme ancora, un carro si ferma davanti la casa della nutrice. Il conducente, abile e prudente, aveva evitato ogni rumore suscettibile de dare l'allarme ai dintorni.



36 Egli bussa discretamente alla porta. A l'interno la nutrice dorme di un occhio solo. Inquieta di questa visita insolita, si avvicina alla porta e, il cuore à 140, chiede :
- «Chi è là?»
A voce bassa, il conducente sussurra contro la porta: « Non temete. Vengo da parte della Duchessa. Aprite velocemente! »



37 La nutrice si affretta ad aprire. L'uomo si infila all'interno. Presto, si deve fuggire. Bereswinde domanda che la buona nutrice porti immediatamente l'infante in un monastero lontano. La nutrice non perde tempo. A la luce tremolante delle candele, in fretta raduna alcuni effetti personali per se e per la piccola principessa, vestiti, coperte calde, provviste.



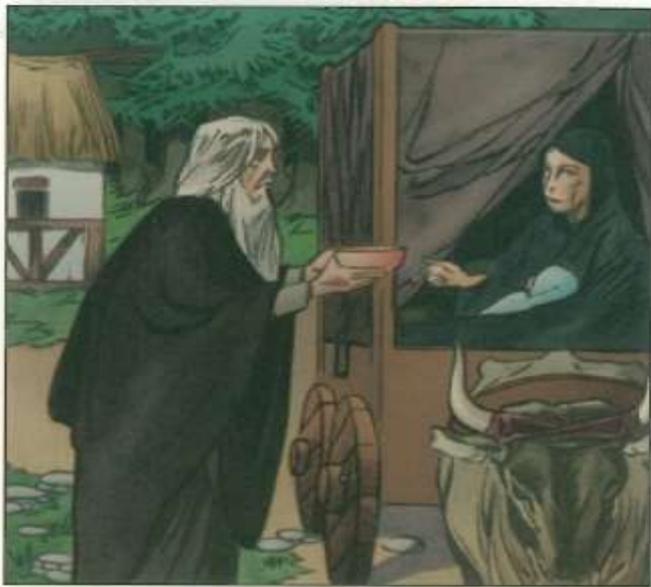
38 Il viaggio sarà lungo, poco sicuro con una bebè così piccolo. Il conducente la spinge: si deve fare in fretta. Infatti se qualcuno passasse, verrebbe il carro davanti alla porta. Finalmente è fatto. Senza preoccuparsi della casa che lascia per non farci ritorno prima di molto tempo, la nutrice prende delicatamente Ottilia che dorme nella sua culla, l'avviluppa caldamente e si dichiara pronta a partire.



39 Al posto della donna, molti avrebbero esitato. Lasciare sua casa, tutto ciò a che si tiene, così in pochi minuti per lanciarsi in un'avventura pericolosa. Ma chi ha la fede non teme niente. La nutrice sa che ciò è la volontà del buon Dio: ha promesso alla duchessa, si deve salvare Ottilia, costerà ciò che costerà. Appena installate, il carro lascia silenzioso il villaggio addormentato.



40 La duchessa ha scelto il monastero di Baume-les-Dames (allora Palma) vicino Besançon per mandarci la sua piccola bimba. Sua propria zia era abbadessa del monastero. Era un lungo viaggio ma la santa sapeva che la piccola ci sarebbe in sicurezza e santamente educata. Nel segreto della sua camera a Obernai, la duchessa pregava con tutto il cuore per la riuscita di tale viaggio. Come Dio prepara i Suoi santi!



41 Se il viaggio è lungo, è anche pericoloso. Le strade sono poco sicure. Le storie di briganti che si raccontano vicino al camino non sono solo legende; per di più i viandanti devono evitare di svegliare sospetti e anche la semplice curiosità della gente.

Ma Nostra-Signora veglia sulla Sua piccola protetta che sua mamma terrena le ha affidata, e si arriva a buon porto.



42 Le monache si indaffarano intorno ai viaggiatori. La nutrice allora: «Devo vedere subito la Madre abbadessa, e vederla da sola».

L'abbadessa arriva subito; la nutrice le rimette il messaggio della sua nipote, la duchessa di Alsazia. Con quale gioia la gran-zia prende sua nipotina nelle braccia. D'ora in poi la piccola - et sua nutrice- è protetta dalla follia omicida del proprio padre.



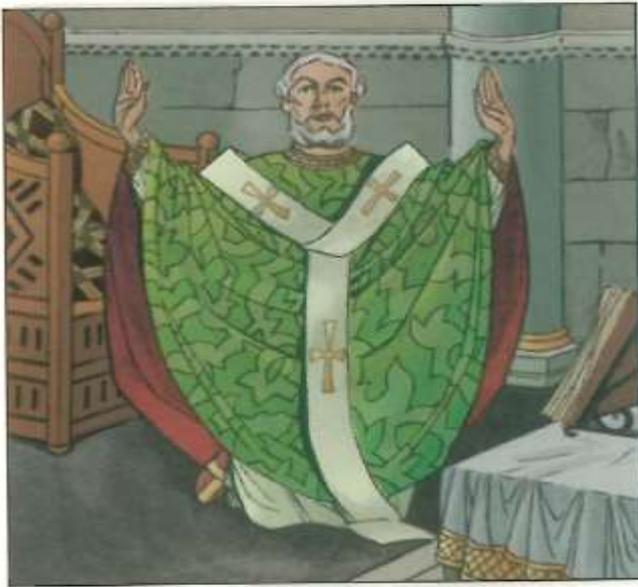
43 L'infante è maternamente accolta dalle religiose. Solo l'Abbadessa sa chi è. La nutrice è installato in una dipendenza. Coccolata ed amata, la piccola principessa cresce in grazia, età e saggezza. Malgrado la sua infermità, è molto intelligente, dolce di carattere e ritiene tutto ciò che se le insegna. A 5 anni, conosce tanto Dio ed ama a praticare la virtù.



44 Ma la piccola principessa non ha nome perché non è stata battezzata.

Gli eventi tragici intorno alla sua nascita hanno fatto che nessuno ha pensato a farla figlia di Dio. Ciò che è certo, è che, arrivata a 12 anni, la piccola cieca non ha ancora ricevuto il Santo Battesimo.

Cresce santamente: non si lamenta mai e conduce una vita di preghiera e contemplazione.



45 Orbene, dall'altro lato del Reno, viveva un santo, Erhard, vescovo di Ratisbonne. Percorreva la Germania per convertire questi popoli ancora barbari. Un giorno, Gesù gli appare: «Va al Monastero di Baume. Là vive una giovane cieca di nascita, non battezzata. Tu la battezzerei e gli darai il nome di Odile (Otilia). Al momento del suo battesimo, i suoi occhi si apriranno alla luce».



46 Il santo, stupefatto, ubbidisce, desideroso di conoscere la bimba per la quale Dio manifesta tanta sollecitudine. Passa il Reno, attraversa l'Alsace, prendendo al passaggio suo fratello, San Hidulfo, vescovo di Trevirio, ritirato a Niedermunster. I due santi arrivano al monastero e informano la zia dell'ordine del Cielo. Sant'Erhard poi interroga la piccola cieca e si rende conto che è perfettamente preparata.



47 Il giorno del battesimo, tutta l'abbazia è in festa. La chiesa è illuminata come per le più grandi feste. Le religiose hanno messo fiori dappertutto. Odile non può vedere niente di tutti quei preparativi. Ma irradia di gioia. San Erhard comincia il rito sacro del battesimo cattolico. Secondo la costume germanica, fa scendere la piccola cieca nelle acque del battistero (Battesimo per immersione).



48 La immerge nelle acque dicendo: «Otilia, io ti battezzo nel nome del Padre, e del Figlio e dello Spirito Santo». —Odile, Otilia, Gotteslicht, significa Luce di Dio o Figlia di luce. Poi San Hidulfo avendola rialzata, Erhard le tocca gli occhi con il Santo Crisma: «Nel nome di Gesù-Cristo, che gli occhi del tuo corpo si aprano come si sono aperti quelli della tua anima». Ciascuno trattiene il respiro.



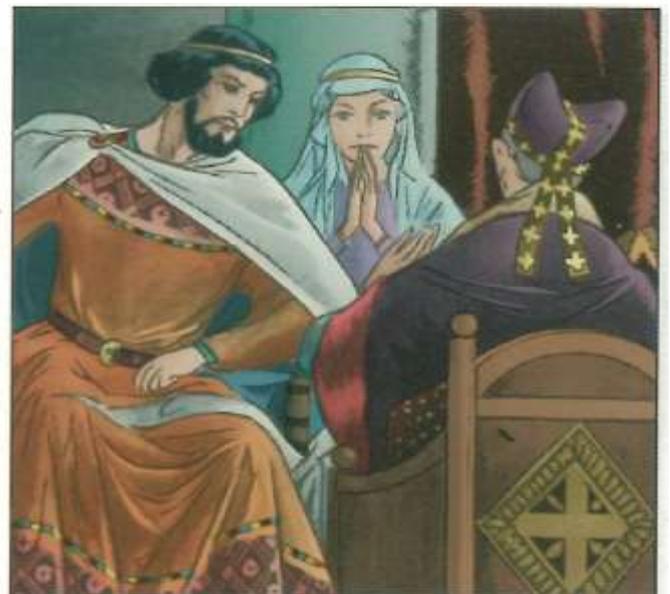
49 Il momento è solenne. Sotto la mano del vescovo, gli occhi di Odile si animano, le sue prunelle fisse diventano brillanti. «Vedo!». Dei «viva» le rispondono. Non solo Odile è senza peccato originale, ma è liberata della sua infermità. Le religiose intonano di una sola voce un inno di ringraziamento mentre la piccola principessa posa suo sguardo tutto nuovo sull'assemblea.



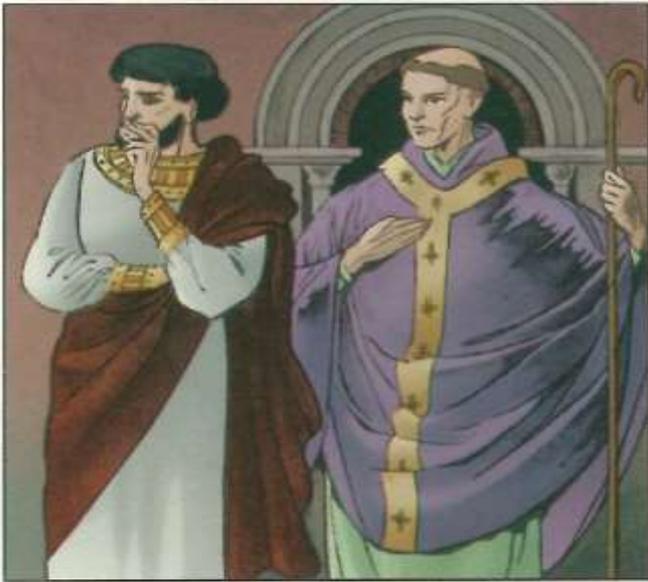
50 Si indovina la sua gioia. I suoi primi sguardi furono per San Erhardo, le monache, la zia, la chiesa, la cara nutrice. Poi le scoperte continuano: il cielo, gli alberi, i fiori, gli uccelli, la notte e le stelle. Deve imparare a riconoscere i colori e li nomi delle cose che conosceva solo per descrizione. Ma comincia a soffrire dell'invidia delle monache. Sopporta tutto con dolcezza.



51 Sua missione compiuta, San Erhardo deve ripartire. Benedice Odile un'ultima volta e le dà una cassetta con reliquie di santi. L'abbadessa rivela allora ai due vescovi il segreto della nascita di Odile. Erhardo decide di informare Etichon del miracolo, ciò che dovrebbe ispirarli sentimenti più dolci verso sua figlia. Ne incarica il suo fratello che vive vicino Obernai.



52 San Hidulfo va a trovare Etichon e Sta Bereswinde. Sapere dell'esistenza di sua figlia e del miracolo sveglia nel cuore del duca un pò d'affetto paterno, ma rifiuta di richiamare Odile. Si vergogna del suo atteggiamento criminale ma rifiuta di umiliarsi a riconoscere i suoi torti. Dovrebbe confessare la sua bugia di prima. Per di più ha adesso 4 figli e 1 figlia, e non ha mai pensato a Odile.



53 Odile resta dunque a Baume. Il rifiuto del suo padre le causa una grande pena, ma prega affinché Dio lo converta e che possa conoscere un dì la sua vera famiglia. Frattanto, continua a istruirsi; con i suoi occhi tutti nuovi, impara a leggere e scrivere. Intelligente e applicata, fa rapidi progressi. E' felice di poter leggere la Bibbia e la vita dei santi.



54 Conduce, adesso che non è più cieca, la vita delle monache, benché non ne sia. Divide le sue giornate fra gli uffici alla cappella, lo studio e la cura dei poveri e dei ammalati che vengono bussare alla porta del monastero. Pensa che il Buon Dio le ha dato tante grazie. Per ringraziarLo, non è troppo che darGli tutta la sua vita. Allora fa il voto di essere soltanto a Lui.



55 La cara nutrice era vissuta vicino all'abbazia. Poco dopo, cadde ammalata. Odile non la lascia più. Rimase vicino a lei senza che nessuna cura la disgusti, fino al suo ultimo respiro. Conoscendo adesso sua nobile origine, le monache ammirano la sua dedizione così umile e semplice. Anni più tardi, aprendo la tomba della nutrice, si scoprì che il seno destro che aveva succhiato Odile, era rimasto incorrotto.



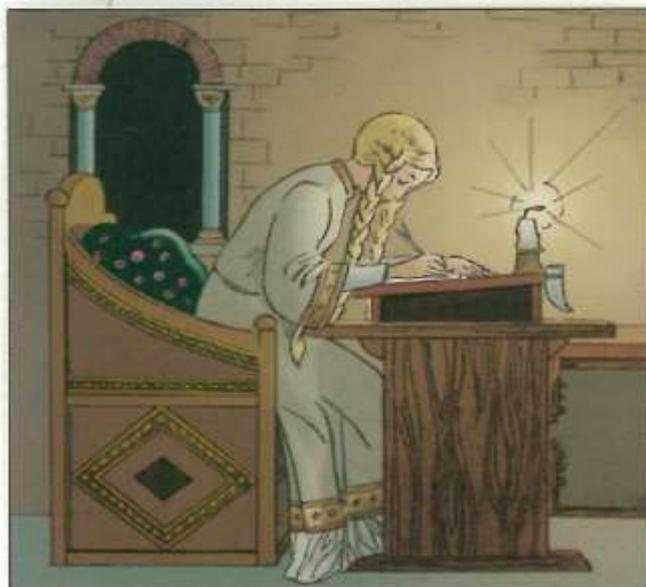
56 Morta la nutrice, malgrado l'affetto delle compagne e delle monache, Odile si sente sola. Le sembra essere adesso veramente orfana. La nutrice le parlava della sua famiglia, del Hohenburg, della sua mamma così dolce, anche del suo terribile padre, et ascoltandola Odile aveva l'impressione di conoscere un pò i suoi e i paesaggi che non aveva mai visti. Soffre di non conoscere i suoi.



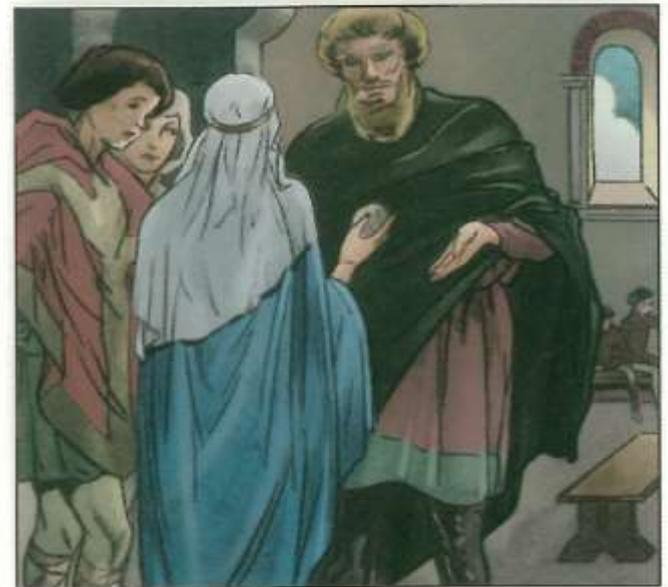
57 La distanza fra Baume e Obernai è grande. Ma le notizie circolano. Odile, mentre serve i poveri e pellegrini che si fermano all'abbazia, sente spesso parlare del Duca Etichon e della sua famiglia. Così sa che ha una sorellina, Santa Roswinde, e 4 fratelli: Etichon come suo padre, Adalberto, Ugone, Batachon. Odile si ripete questi nomi a voce bassa e prega per loro.



58 Quando sente pronunciare uno di questi nomi, il suo cuore batte forte. «Amico, non siete passato dal castello del Duca? Ci vive una nobile duchessa che riceve tutti coloro che passano. - Sine, ci passo spesso; conosco bene la duchessa e i suoi figli. E' così buona, e il 3°, Ugone le somiglia molto». Odile costata che questo nome ritorna spesso nelle conversazioni.



59 A distanza, lo indovina bello, nobile, pieno di cuore. Nel profondo del suo cuore, lo ama come se lo conosceva già. Un dì, non ce la fa più; gli scrive una lunga lettera piena di affetto. Ma come fargliela pervenire discretamente? Odile piega la lettera e ci rotola intorno una pelota di seta.



60 Poi scende nella grande sala dell'ostelleria. Giustamente quest'uomo deve andare in Alsazia.
« Ditemi, bravo uomo, andate in Alsazia? - Sì, signorina - Potreste passare al castello del Duca Etichon e incaricarvi di una commissione ?
-E' un onore, Mademoiselle.
-Consegnate questo in mano propria al principe Ugone, uno dei figli del Duca".



61 L'uomo prende il pacco e lo mette nella sua bisaccia. Odile lo ringrazia con gratitudine. Quando egli parte, Odile a lungo lo segue con lo sguardo: quest'uomo porta tutte le sue speranze. Arriverà a Hohenburg? Il viaggio è lungo e pericoloso. Et se scoprisse la lettera nella pelota? Odile è inquieta. Allora prega con tutto il suo cuore. Sa che per Gesù e Maria, niente è piccolo. Ma tutto va bene.



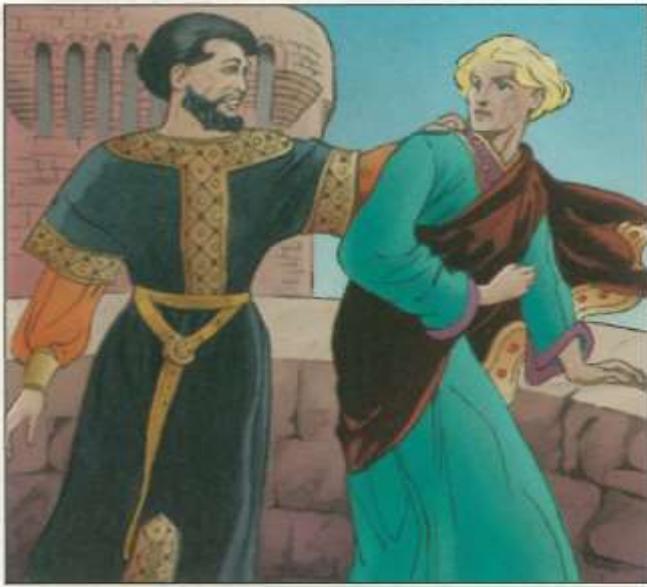
62 E' con grande emozione che Ugone legge la lettera. Bereswinde ha rivelato loro l'esistenza della sorella maggiore e il miracolo del suo battesimo. Ugone va trovare suo padre. « Padre, ho un favore da chiederLa». Etichon guarda questo figlio del quale è fiero. «Parla, figlio, se ciò che desideri è nel mio potere, te lo concederò. - Lo potete, Padre».



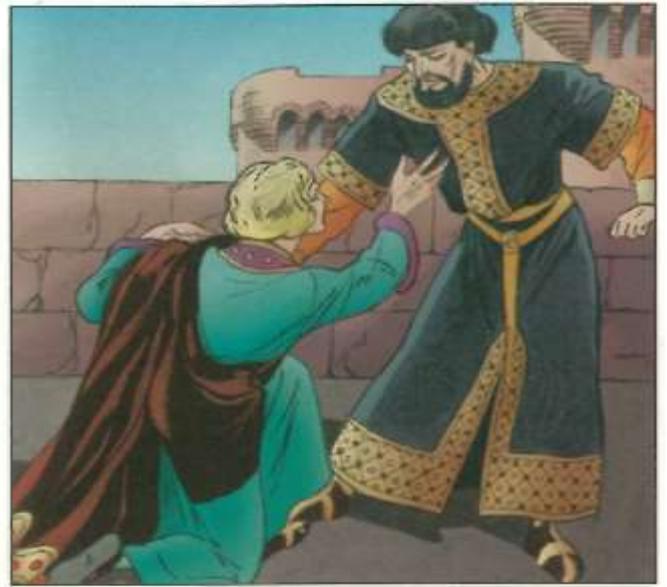
63 Ma appena Ugone menziona il nome di Odile che il terribile mezzo-barbaro interrompe il giovane principe. "Proibisco che mi si parli di lei" Inutile d'insister. Ugone si ritira triste. E non smette di pensare alla sua sorella e al mezzo di toccare il cuore del duca. "Farò venire Ottilia. Quando papa la vedrà, non la scacchierà». E in segreto manda una scorta incaricata di riportare Odile indietro.



64 Immaginate la gioia della principessa. Finalmente conoscerà i suoi e il suo paese. Soffre di lasciare sua zia, le religiose, la pace dell'abbazia. Ma ha ben l'intenzione di ritornare per consacrarsi come monaca. Odile parte, pensando che il Duca consente al suo ritorno. Prega durante il lungo viaggio. Finalmente ecco l'Alsazia e la fiera sagoma di Hohenburg.



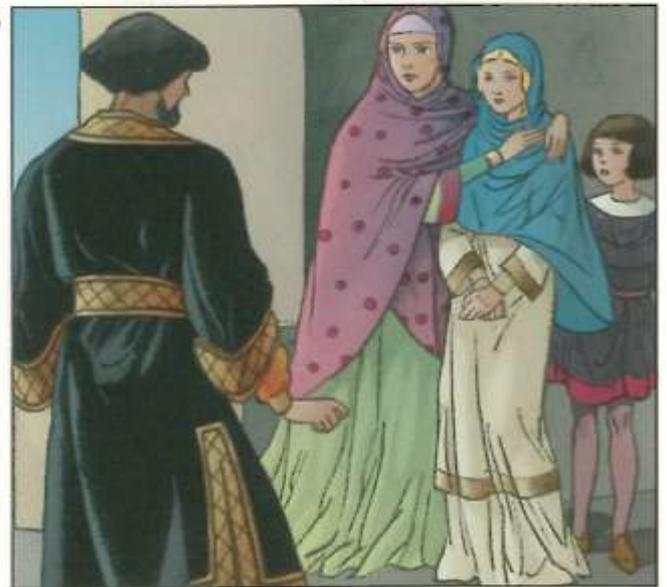
65 Dall'alto delle mura, Ugone spia l'arrivo della sua sorella, inquieto per la reazione di suo padre. Di colpo la voce gioiosa del Duca l'interpella : «Sei ben spesso girato verso la vallata in questo momento. Aspetteresti una dolce visita? » Ugone non sa cosa rispondere. Il duca si china: «Ho indovinato giusto. Ecco dei viaggiatori». Con stupore, riconosce le sue armi sul carro e i suoi soldati. «Che significa? » disse.



66 «E' la nostra sorella Ottilia che ritorna da noi. - Chi osò richiamarla senza il mio permesso?» urla Etichon furioso. Ugone, vedendo che aveva troppo contato sulla tenerezza del loro padre, si getta in ginocchio: «Non averla con Odile, io solo sono responsabile. Perdonate la mia temerità e l'affetto che ho sentito per nostra sorella. Castigate me solo. Odile non è colpevole». Etichon colpisce il suo figlio.



67 Così selvaggiamente che Ugone cadde a terra, la testa spaccata. Il padre, vedendolo morente, ritorna in se, vergognato e disperato. Commosso, accoglie e abbraccia la figlia. Bereswinde mescola gioie e lacrime. Roswinde e i fratellini con gioia abbracciano la sorella maggiore. Bereswinde e Odile curano Ugone, ma costui muore. Satana fa i suoi ultimi attacchi contro Etichon. La grazia comincia ad entrare in questo cuore



68 Il duca non sopporta la presenza di Ottilia, voce della sua coscienza. La rilega in un angolo del castello con alcune vecchie monache. Bereswinde e i figli implorano ma Etichon è inflessibile. Rimane solo la preghiera. Ottilia tace. Non è venuta per le feste ma per la sua famiglia. E visto che può godere della sua mamma e dei fratelli, è felice di una vita ritirata. Col poco che ha, fa tutto il bene che può.



69 A più infelice de se. Solo l'ostilità di suo padre la fa soffrire, perché lo ama. Sua vita è modello di edificazione. Umile e nascosta, la preghiera abita ognuno dei suoi giorni. Si consacra agli ammalati e ai poveri con zelo instancabile. Sua pietà e dolcezza conquistano tutti coloro che la circondano. Toccati dalla sua ubbidienza, sentono crescere l'affetto per lei giorno dopo giorno. Solo il padre la rifiuta. Non l'ammette al suo tavolo e le fa servire i suoi pasti a parte.



71 D'ora in poi, voglio che tutti La conoscano come mia figlia ». Il duca è tutto di un pezzo. L'indomani, la presenta alla corte, la vuole di tutte le feste e recezioni. Ancora una volta, Odile deve cambiare suo modo di vivere: lo fa per piacere à Gesù ubbidendo al suo padre. Sempre dolce e sorridente, assiste alle feste, ai banchetti, alle caccie, in una parola conduce la vita di una principessa de Alsazia.



70 Un dì la incrocia nel cortile. E' così dolce che al suo malgrado la ferma : «Dove andate, figlia mia ? - Padre, porto un pò di farina d'avena a una poveretta inferma per fare pane». Tali parole pronunciate con voce timida commuovono il barbaro. Irradia da lei una grazia indicibile. Finalmente vinto da tanto bontà, le lacrima agli occhi: «Non affliggervi più, infante carissima, di aver menata fino ad adesso si povera vita, non sarà più così d'ora in poi. Lascerate questo ritiro indegno di una principessa».



72 Certo, Odile è felice. Vive d'ora in poi con i suoi, adorata dal papa; ma la vita a corte è troppo agitata. Rimpiange la pace e le lunghe ore di preghiere dell'abbazia. A volte, in mezzo a una festa, si sente lontana, vedendo i pericoli e vanità di tale vita dissipata. Si è donata a Gesù e sospira la vita religiosa. Non facendola più, apre il suo cuore al duca, ma lui tiene a lei e rifiuta di lasciarla partire.



73 Allora vedendo il rifiuto paterno come la volontà di Dio, si organizza, prende i suoi tempi di preghiera, fa largo spazio alla cura dei poveri, degli ammalati. Sua bontà e sua santità irradiano, e molti vengono da lontano per vederla. Suo esempio trasforma il suo terribile padre dal quale farà un santo. Roswinde, anche lei futura santa, rinuncia alle vanità del mondo per occuparsi dei poveri e portare la croce con Gesù-Cristo.



74 Odile è adesso una bellissima ragazza. Non è vanitosa affatto ma si veste secondo il suo rango. Porta abiti lunghi ricamati. I suoi lunghi capelli biondi in due trecce, sotto il diadema, inquadrano delicatamente il suo bel viso. Affascina dovunque passa. La corte del duca attira molti giovani principi e figli di vassalli francesi o di oltre-Reno.



75 Vengono alla corte d'Alsazia per formarsi al governo e imparare il mestiere delle armi. In compagnia dei fratelli di Odile, si esercitano a manipolare la spada e la lancia, partecipano ai torneamenti. Nel 679, Odile ha 21 anni e risplende di grazie. Affascinati dalla bellezza, la dolcezza, la pietà e le virtù della principessa, molti sospirano la sua mano. Un giovane principe tedesco, più audace degli altri, si presenta al Duca e alla duchessa.



76 Egli chiede la mano della santa. Etichon e Bereswinde riflettono. Odile è graziosa e ha tutte le virtù e qualità necessarie, il giovane principe è di linea reale e promette un brillante avvenire. E' amabile, coraggioso, e pio anche. Ci si mette rapidamente d'accordo e Etichon dà il suo consenso. Spesso si sposava le figlie senza neanche consultarle: abitualmente accettavano la scelta dei genitori che era saggia.



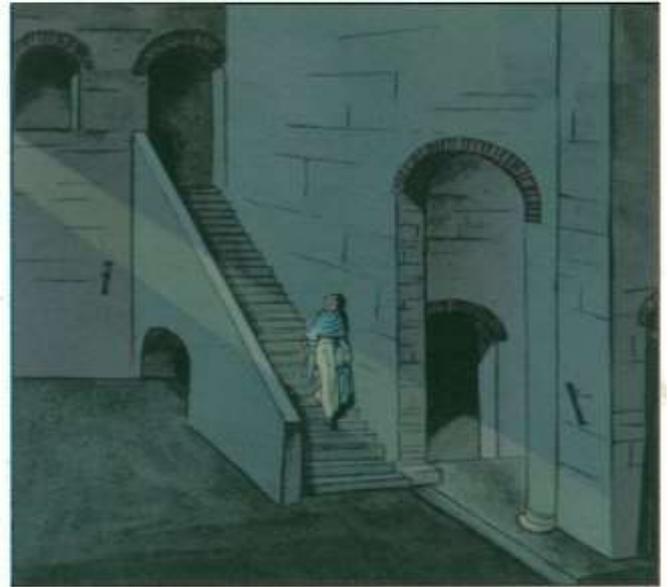
77 Per le principesse, la ragione politica guidava la scelta dei genitori. Ma Odile si era già consacrata a Dio col voto di verginità. E' dunque molto sorpresa quando suo padre le annuncia che l'ha promessa al giovane principe tedesco. Risponde con rispetto e fermezza, che non vuole altro sposo che Gesù-Cristo, al quale ha già devoluto il suo cuore.



78 «Padre, Lei sa bene che è impossibile, non voglio sposarmi ma donarmi a Dio! – Mai troverete un marito come questo; quel giovane principe mi piace sotto ogni aspetto. – Ma, Padre, il marito non importa. Sapete che mi sono fidanzata con Nostro Signore». Etichon non vuole sentire ragione. Questo matrimonio gli conviene, si farà. «Preparatevi a diventare la moglie di questo giovane principe. Sarete felice».



79 Benché cambiato, Etichon rimane molto autoritario e rifiuta sua figlia a Dio. Come fare? Suo padre non cederà; già i preparativi sono cominciati in vista di nozze reali. Allora Odile decide di fuggire. Una notte, quando il castello dorme, si alza, depose i suoi pesanti vestiti di principessa in un cofano e riveste una gonna di donna del popolo. Poi si getta sulle spalle un mantello e un velo grossolano.



80 Così vestita, esce dai suoi appartamenti. Senza fare rumore apre la porte, attraversa i corridoi poi il cortile interno. Adesso l'ultimo recinto. E' il più difficile : il ponte a leva è custodito permanentemente da soldati. Odile prega con fervore mentre si avvicina. Sotto i suoi poveri vestiti, passa senza essere inquietata, le guardie prendendola per una delle donne che Odile assiste abitualmente.



81 Appena fuori, fugge veloce. Malgrado la notte buia e i pericoli della foresta, ci si infila con risoluzione su piccoli sentieri che conosce bene.

Ma dove andare? A Baume, impossibile; suo padre la farà cercare subito lì.

Ma deve fuggire il più lontano possibile, e presto. Decide di dirigere i suoi passi verso il Reno e di passare il grande fiume.



82 E' saggio, ma si deve attraversare tutta la pianura evitando i villaggi, perché numerosi i contadini che la conoscono. Si affretta.

Finalmente il Reno.

Deve attraversarlo. Odile segue la riva finché incontra un traghettatore che accetta di farla passare l'enorme fiume fino all'altra riva, in cambio di una moneta.



83 Odile salta nella barca; la corrente è forte ma l'uomo è abile. Mentre rema, osserva sua passeggera. Malgrado i vestiti modesti, irradia una grande nobiltà. Vorrebbe interrogarla ma la casta riserva della fuggitiva lo intimidisce. Arrivata all'altra riva, la santa ringrazia e si allontana verso Friburgo per trovare una solitudine dove poter vivere lontana dal mondo. Al castello, al mattino, le dame di onore trovano la camera vuota.



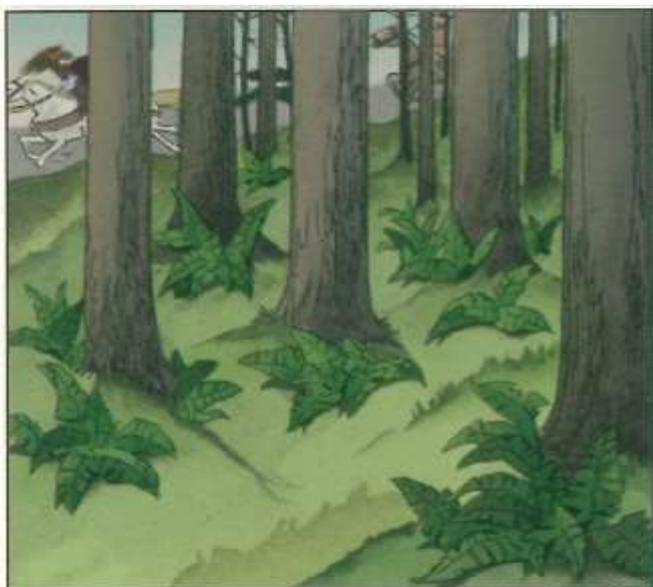
84 La si cerca dappertutto, ma rimane in-trovabile.

Cosa significa tale scomparsa?

Il duca ordina nuove ricerche. Ma niente.

Di colpo Etichon capisce: Odile è fuggita per non essere costretta a sposarsi.

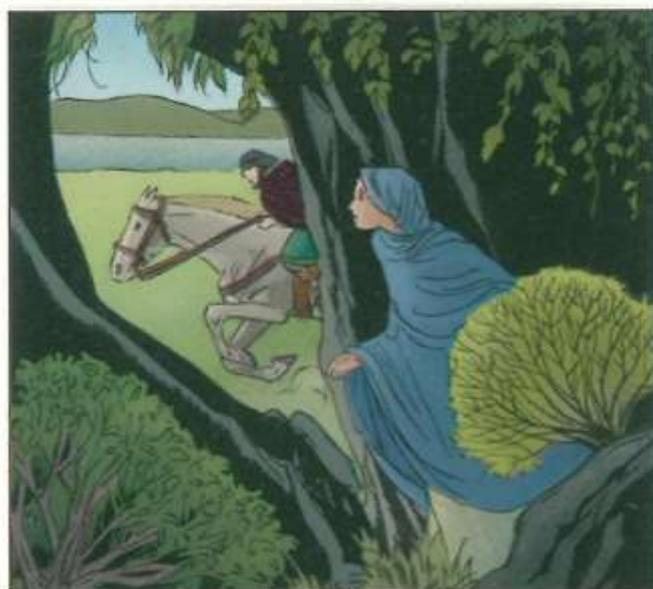
Per l'ultima volta il duca si mette in collera. «Raggiungerò questa testarda! grida furi di se. Presto! I Cavalli e i cani!»



85 I servitori si precipitano. «Dividiamoci». Etichon prende la direzione del grande fiume con un gruppo di soldati. Certamente Odile non avrà presa molto anticipo. Si dovrebbe raggiungerla velocemente. Il duca sprone il suo cavallo. Già vorrebbe averla ritrovata per forzarla a ubbidirgli. E' fuori questione che si faccia religiosa! Per questi uomini di guerra e di caccia, è facile ritrovare la pista della fuggitiva.



86 Ben presto si arriva al Reno. «Holà! Buon uomo, non avresti visto una giovane donna nobile? – Sì, le ho dato un passaggio per attraversare il fiume presto questa mattina. – Come era vestita? – O, non riccamente, come qualsiasi povera donna; ma si vedeva che era nobile. – E' lei! Galoppiamo». Fra tempo la principessa era arrivata in vista di Friburgo, in un luogo chiamato Muszbach.



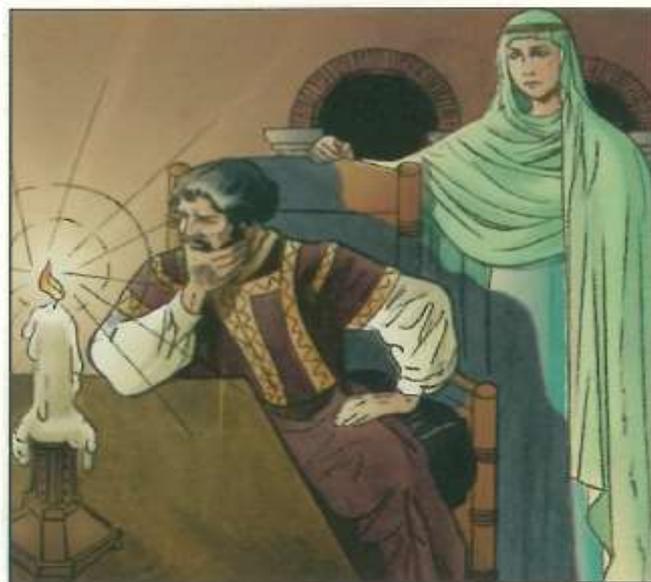
87 Odile, stanca, si è fermata. Di colpo sente una galoppata. Si alza: «Sono persa, mio Salvatore, casto protettore della mia verginità, se non mi fate la grazia di nascondermi a tutti gli occhi e di coprirmi della Sua ombra». Suo padre la vede e le butta sua lancia. Odile riesce ad evitarla e fugge, ma si ritrova bloccata contro la parete. Etichon la raggiunge e già alza sua spada per ucciderla; ma la roccia si apre dietro Odile che ci si infila, e si richiude su di lei. Stupefatto Etichon cade in ginocchio. E' la conversione.



88 A ricordo del miracolo, una sorgente sale dalla roccia. Esiste sempre, protetta da una cappellina che Odile stessa fece costruire. Etichon torna indietro. Al castello racconta a Bereswinde della sua ira, dei suoi tentativi di uccidere Odile e del miracolo al quale hanno assistiti, lui e i soldati. Bereswinde non sa se deve piangere o rallegrarsi. Ha persa, ritrovata, ri-persa sua figlia tanto amata. Quante prove Dio da ai suoi santi!



89 Odile erra come eremita nel Brisgau per un anno. Ignorata, conducendo vita solitaria, nutrendosi di erbe e di ciò che mendica. Vive in unione a Dio, in preghiera e penitenza, offrendo al suo fidanzato celeste ciò che soffre per conservarsi tutta per Lui. Assiste alla messa qua e là. Suo angelo custode la protegge continuamente. Quanti meriti per 1 giovane principessa che aveva ritrovati famiglia e ricchezze, di errare così spogliata di tutto. E tutto ciò per essere fedele a Dio.



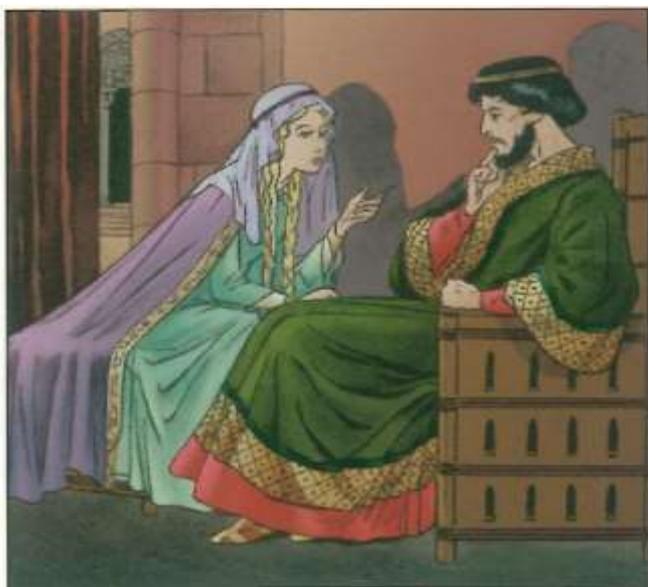
90 Etichon è divorato dal rimorso. Ha ucciso suo figlio Ugone e adesso anche sua figlia. Ha capito che scappando, Odile fa solo ubbidienza a Dio. Le manca tantissimo. Realizza che dolcemente, discretamente, sua figlia gli ha insegnato ad amare Dio, a benedire Sua volontà sempre. Allora scrive una proclama destinata a Odile che fa annunciare a suoni di trombe dei due lati del Reno.



91 «Ascoltate, buona gente, i comandi del nostro alto Signore il Duca Etichon: Impegno mia parola di duca davanti a Dio. Se mia figlia Odile vuole ritornare al mio palazzo, io le lascerò intera libertà di seguire la chiamata del suo cuore; potrà vivere alla maniera che Dio le ispirerà». Sorpresa la gente commenta: «Che cosa significa?». Persa nella folla, una testa bionda si è chinata piangendo di gioia.



92 Odile ringrazia con tutto il cuore per questa conversione che le costò tante preghiere e sofferenze. Senza perdere un istante, e senza più nascondersi, la principessa riprende la strada del Hohenburg. Suo papa le cade in braccia chiedendole perdono e la assicura di nuovo che può fare tutto ciò che vuole. Con la dolcezza e l'umiltà, la preghiera di due sante, madre e figlia, hanno trasformato il lupo in agnello.



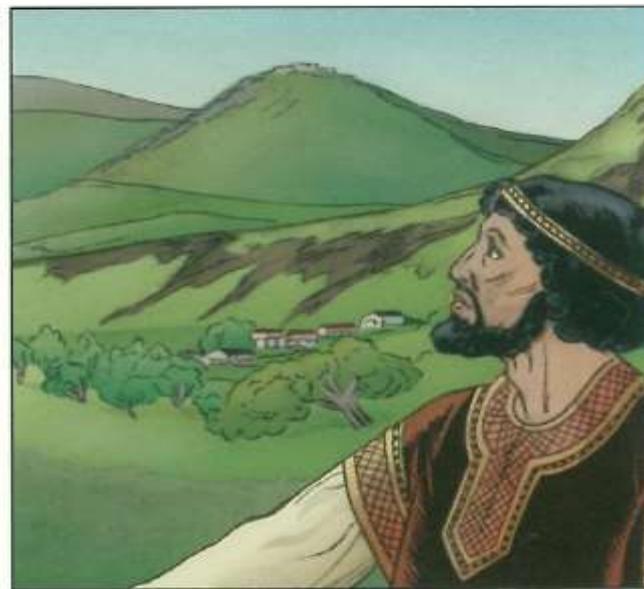
93 Adesso, Odile ha tutto il sostegno del suo papa. Gli svela il sogno che ha formato da così tanto tempo, il suo fervente desiderio di consacrarsi tutta intera al servizio di Dio: ha ricevute troppe grazie per non cercare di ringraziarlo dando gli la sua vita. Ma in Alsazia se esistono eremi dove vivono uomini in silenzio e preghiera, non ne esistono per le donne e ragazze.



94 Se Odile vuole entrare in un convento già esistente, deve lasciare l'Alsazia. Orbene, vorrebbe fondare qui un monastero femminile. La preghiera di queste anime sarebbe un dono per il ducato. Per di più queste religiose potrebbero curare gli ammalati e accogliere i poveri e pellegrini. Etichon, sinceramente convertito, è pronto a tutto per rispondere ai desideri della sua cara figlia. Vuole espiare il male che ha fatto.



95 Etichon pensa e ripensa al progetto di sua figlia. Ci sono ancora nel duca molto orgoglio e fierezza. Vuole che la principessa di Alsazia potesse avere un monastero degno del suo rango. E già 130 giovane principesse sono pronte a seguire Odile per imitarla e vivere sotto la sua direzione. Si deve dunque costruire in grande.



96 Etichon cerca un luogo propizio. E quale migliore posto che il Hohenburg? Questo nido d'aquila, alzato in pieno cielo, non è forse l'ideale per donne e ragazze desiderose di ritirarsi dal mondo? Il duca è generoso come impulsivo. In riparazione dei suoi peccati, decide di sacrificare sua residenza estiva. Sarà il convento di Odile.



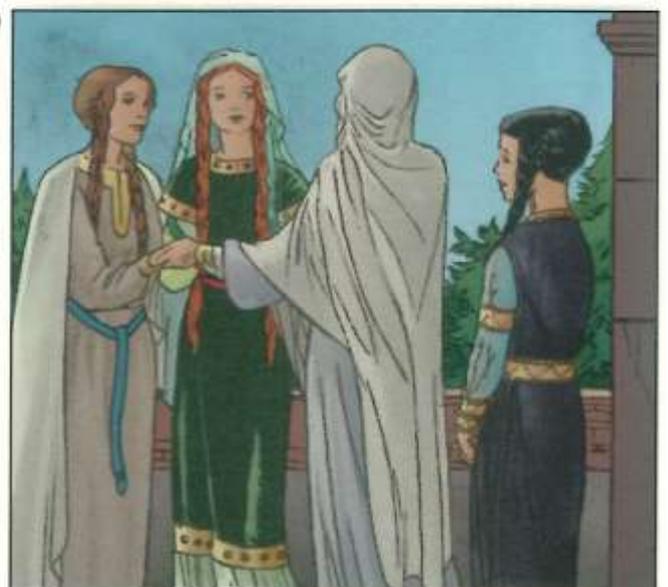
97 Il duca offre a Odile il Hohenburg e le sue immense rendite. Ci aggiunge una fondazione per 100 ragazze nobili. Così ricca che le abbadesse del Monte avranno il titolo di principesse del Santo Impero. Il ricordo della donazione è conservato al Monte su 1 stele dove i bassi-rilievi riproducono la cerimonia. Dalle mani del duca, sedendo solennemente e cinto con la corona, Odile in lunga tunica, la testa coperta dal velo delle vergini, riceve i titoli di proprietà.



98 Immediatamente i lavori cominciano. Con lo stesso ardore che aveva messo a perseguire sua figlia, egli rovescia il Hohenburg affinché diventi conforme ai desideri di Odile. Di nuovo il monte è invaso da una folla di tutti i corpi di mestieri. Si abbattano i muri, si costruiscono celle, si trasforma le sale affinché possano ricevere monache. Odile dirige i lavori affinché tutto corrisponda alla vita che vuole condurci.



99 Su questo luogo dove i demoni si fecero adorare, e dove il sangue di tanti innocenti, fu sacrificato, adesso è un monastero alla gloria dell'unico vero Dio che si alza e sarà un luogo di preghiera, un'oasi di rifugio per tutti gli infelici. Diventerà il cuore pulsante di una provincia tanto martirizzata. Per i secoli, il tempio elevato dalla fede del Beato Etichon, e l'amore di sua figlia supererà invasioni et rivoluzioni.



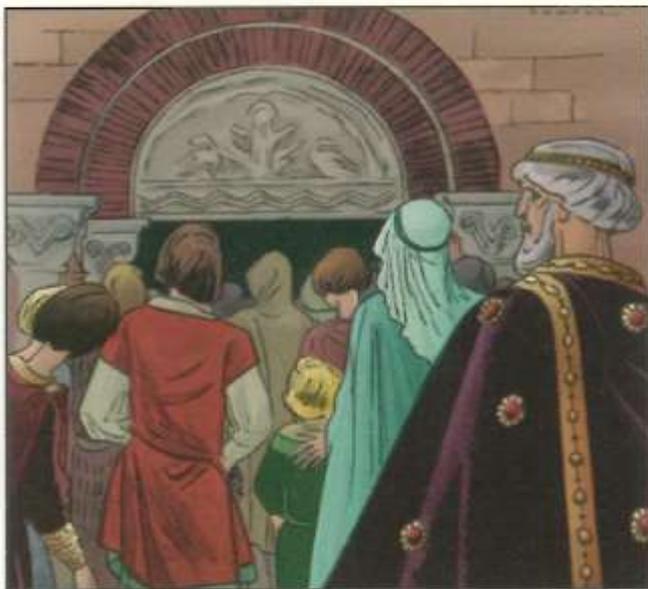
100 Anche prima che i lavori siano terminati (durarono 10 anni), ragazze della nobiltà si presentano a Odile per metterci sotto la sua direzione. Il loro numero arriva rapidamente a 130. Odile è felice di vedere sua sorellina Roswinda, santa anche lei, essere una delle prime a voler donarsi a Gesù. E' seguita dalle nipoti Sante Attale, Eugenia e Gwendelina, figlie del suo fratello Adalberto.



101 Finché durano i lavori, le compagne di Ottilia non conducono ancora a pieno la vita religiosa. Semplicemente ci si allenano con tutto il cuore. Per questo basta loro guardare Odile, che è esempio vivente. La santa organizza le loro vite sul modello di ciò che ha vissuto al monastero di Baume-les-Dames. Dividono il giorno fra preghiera, lavoro e opere di carità. Odile, che è molto colta, vuole che le sue figlie lo siano anche loro. Il vero cattolico non solo prega ma studia.



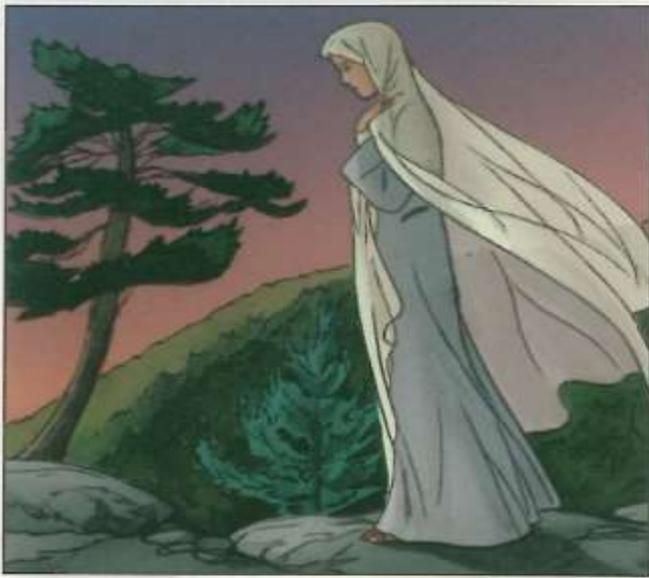
102 Consacrano lunghi momenti allo studio. Trascrivono manoscritti, li ornano di enluminure, fanno meravigliosi ricami. Ma soprattutto si allenano a rinunciare a tutto. Quasi tutte hanno lasciati castelli, servi, ricchezze, abiti lussuosi, fidanzati; adesso vivono di pane nero e di verdure cotte all'acqua o crude, et portano saio di stoffa grossolana. Bevono vino solo alle feste. Una pelle di orso è il loro letto.



103 Il numero crescente delle vocazioni causa una grande gioia a Odile, ma allo stesso tempo pone seri problemi. La cappella è già troppo piccola, non solo per le monache, ma anche per i contadini dei dintorni e i signori dei castelli che prendono l'abitudine di salire assistere agli uffici a Hohenburg. Molti devono stare fuori nel freddo, la neve, la pioggia o il calore. Per di più seguono male le funzioni sacrate.



104 Cosa fare? E all'epoca, non esistono microfoni. Odile allora domanda al suo padre di fare costruire una vera abbaziale. Etichon il santo non rifiuta più niente alla sua Odile. Nel 690, una grande chiesa è costruita, che la santa mette sotto il titolo di Nostra Signora. Sul lato si trova un piccolo oratorio dove Odile ama ritirarsi sola per lunghe ore in preghiera.



105 Già Odile sogna un altro progetto. Ha sempre avuto per San Giovanni Battista una devozione particolare, e desidera far costruire in onore suo, nel monastero, un oratorio. Non meravigliamoci di un tale numero di cappelline. Far alzare una chiesa o cappella in onore di tale o tale santo era un atto di pietà e di devozione al quale il santo era sensibile. Numerosi i nobili o re che consacravano parte della fortuna a questo.



106 Ma Odile non sa bene dove situarlo, fra i numerosi monumenti che compongono il monastero. Allora prega San Giovanni Battista di farle conoscere il luogo dove desidera essere onorato. Ecco come il santo sistemò il problema. Siamo nel 696; in quel tempo pendoli e orologi non esistevano.



107 Nel giorno, si consultava il quadrante solare, o si apprezzava l'altezza del sole nel cielo, e la posizione delle stelle di notte. Si usavano anche ingegnosi sistemi a caduta di acqua, o a caduta di sabbia. In ogni monastero un frate o una suora era incaricato di quest'ufficio. A Hohenburg, una religiosa – la suora orologio- era responsabile di tale importante ufficio.



108 Una notte, questa monaca, che era Santa Eugenia, la nipote della Santa, esce dalla sua cella per guardare il cielo per saper se è tempo di suonare Mattutina. Ed ecco che vede una luce straordinaria nel giardino. Si avvicina e vede in mezzo alla luce Odile in estasi. Eugenia è stupefatta. Il giorno dopo, va trovare Odile. «Ciò che vi dico, potrete dirlo dopo la mia morte» le dice sua zia.



109 Mentre pregava, vide una grande luce. Al centro, San Giovanni vestito di pelli di cammello che le indicò dove voleva la cappella e le sue dimensioni. Al mattino, Odile chiama l'architetto. Appena finito, l'oratorio fu consacrato dall'apostolo San Pietro che ci apparve circondato di angeli, mentre Odile ci pregava. Si festeggia ogni anno la "consacrazione degli angeli". E' adesso la cappella delle reliquie (quelli date da San Erhard) o di Santa Odile, ove riposa la santa.



110 Il Si deve ricordare qui il miracolo del carro di pietre che cadde con i suoi buoi nel dirupo senza nessun danno. Così Odile santificava Hohenburg. Voleva che tutto ci ricordasse il Cielo. Adesso i carri sono partiti. Hohenbourg può diventare vero convento. Un vescovo consacra la chiesa, riceve i voti di Odile e delle sue compagne. Possono cominciare la loro vera vita di consacrate per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.



111 I bisognosi hanno presto imparato la strada per il monastero. E' una sfilata incessante: ammalati, affamati, povere donne, vengono bussare alla porta ad ogni momento. 14 preti sono a dimora per loro al monastero. Le religiose si indaffarano, vedendo Gesù nei sofferenti. Lavano, curano, nutrono quei poveri e infermi. Ma a volte malgrado la loro buona volontà, esitano. Alcune piaghe sono così orribili e infettate.



112 Nostro Signore ben presto mostra con miracoli quanto Gli era cara la carità di Ottilia. Un mattino, una religiosa scopre un povero steso alla porta del monastero. E' caduto, sfinito dalla lunga scalata, senza neanche la forza per gridare aiuto. Le monache si precipitano; ma appena hanno fatto alcuni passi che indietreggiano. E' un lebbroso, coperto di piaghe, e i pezzi con le quale ha cercato di farsi bendaggi sono pieni di pus e emanano un odore insopportabile di putrefazione.



113 Le monache non osano avvicinarsi; la puzza è veramente irrespirabile e il timore di contattare la terribile malattia trattiene le più coraggiose.

Il poveraccio sta sul suolo, gemendo.

- Non possiamo lasciarlo così.
- Ho vergogna, io so che è un'anima in bisogno, ma non riesco a toccarlo.
- Cosa faremo?



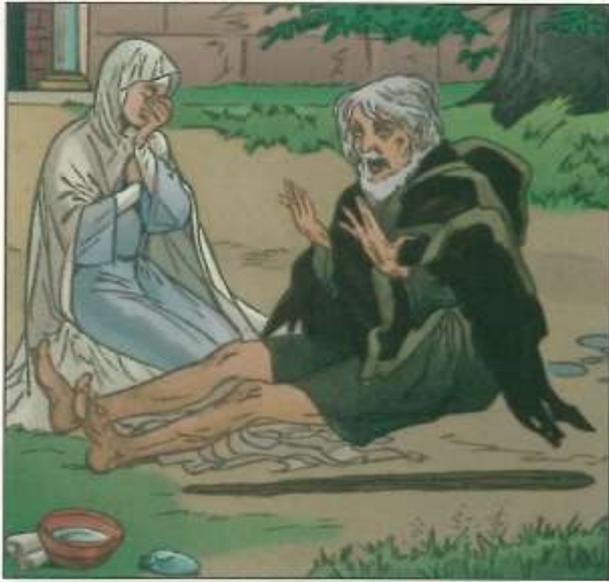
114 La portinaia si decide: «Vado ad avvisare nostra Madre». Si precipita lungo i corridoi e va bussare alla porte di Odile: «Madre, un povero è caduto alla porta ... - Ebbene, si deve rialzarlo e curarlo ». La portinaia abbassa la testa. « Madre, è un lebbroso! Il suo corpo è coperto di piaghe: è orribile da vedere... Manda un odore così nauseabondo. Nessuna di noi ha il coraggio di soccorrerlo... »



115 Senza esitare, Odile si alza. Dopo aver preso in fretta un po' di cibo, prende nella farmacia un unguento, delle bende pulite, e così carica si precipita alla porta. Il poveraccio è sempre lì, gemendo. Un pò a distanza, le religiose confuse. Cosa farà Odile? Malgrado la sua tenerezza soprannaturale per l'infelice e il controllo che esercitava abitualmente sui suoi sensi, non può reprimere un primo movimento di orrore alla vista di un essere così ripugnante.



116 Avvicinandosi, Odile è soffocata a sua volta dall'odore. Un secondo, esita. Vergognandosi di questa debolezza, fa il segno della croce. Si riprende allora e stringe in braccia il povero. Lo sforzo che si impone è così eroico che scopia a piangere; poi fa a pezzi il cibo che ha portato e lo fa mangiare. Allo stesso tempo, alza gli occhi pieni di lacrime verso il cielo e grida: «O Signore, rendetegli la salute o dategli la forza necessaria per sopportare tali mali».



117 L'umile preghiera fu subito esaudita. Di colpo la lebbra scompare. Le piaghe sono seccate, il volto orribile ha ripreso forma umana, l'odore insopportabile è scomparsa. Un profumo soave irradia intorno al lebbroso, tale che quelle che si erano tenute a distanza, non potevano adesso smettere di toccarlo e ammirare il miracolo operato su di lui. Odile dice semplicemente : «Dio è così innamorato di noi, basta chiederglielo». La notizia del miracolo fa il giro dell'Alsazia. Folle enorme cominciano ad accorrere.



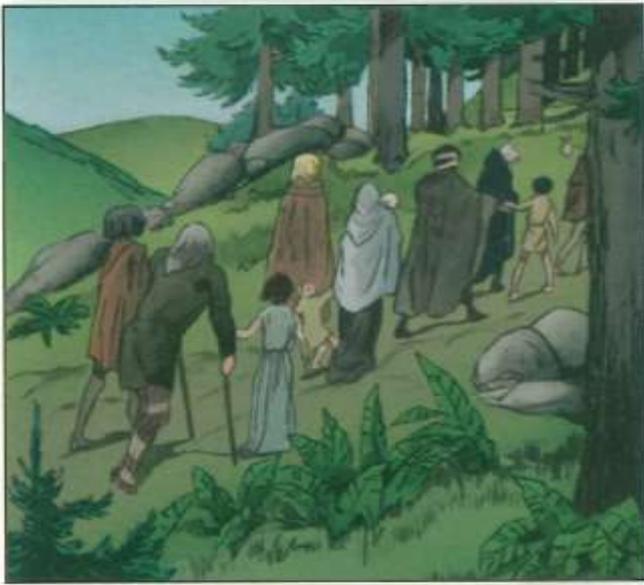
118. La sorella cuoca si inquieta. Un dì diede tutti i viveri e anche il vino delle monache. Odile si trovava in chiesa; la religiosa economica viene avvisarla che non rimaneva più vino per la cena delle monache; ma Odile con un sorriso, le dice: « Colui che ha saziato 5000 persone con 5 pani e 2 pesci ci provvederà se così è il Suo volere. Non dimenticate che il Signore ci ha detto di cercare prima il regno di Dio, e ci ha promesso che allora le altre cose ci saranno date in abbondanza; continuate a servire».



119 Ubbidiente, ma non convinta, la religiosa ritornò al suo lavoro. E il miracolo si compie. Quando all'ora del pasto, scese nella cantina, trovò tutte le botte piene fino all'orlo di un vino eccellente, il migliore che si fosse mai bevuto al paese d'Alsazia. Odile, umile e semplice, non vuole che si pensa affatto che è lei che ha fatto il miracolo. E' il Cuore di Gesù che vuole rendere felici coloro che Lo amano, e che mostra quanto la carità Gli piace.



120 Ben presto non basta più a Odile accogliere i miserabili nel suo convento. Scende verso di loro sui sentieri del monte. Quasi ogni giorno, va nei villaggi ai piedi dell'Hohenburg. L'inverno, fa molto freddo, c'è molta neve; i sentieri scivolano e nel brutto tempo i pellegrini si perdono. Odile s'inquieta per i poveri e gli ammalati che devono salire fino a lei.



121 Odile riflette.

Un monastero isolato, è benissimo per delle consacrate, ma non per la povera gente, soprattutto per coloro che sono al letto e impotenti. E anche loro necessitano di cure e consolazioni.

Il sentiero della montagna essendo ripido, Odile ne fa addolcire l'inclinazione, e lo fa pavimentare con larghe pietre. Ma non basta.



122 Come fare per conciliare tutti? Odile è come suo padre: non perde tempo quando ha visto la volontà di Dio, anche se sarà difficile.

Riunisce il suo consiglio. Le monache pregano e riflettano. Evidentemente la solitudine, lontana dal mondo, è l'ideale per anime consacrate. Ma si deve anche curare gli ammalati: questo dovere che si sono date è frutto della preghiera e la completa.



123 Finalmente la decisione è presa: Faremo un ospedale ai piedi del monte. Così tutti ci accederanno facilmente. Le religiose scenderanno a turno per assicurare una permanenza all'ospedale. La decisione è rapidamente conosciuta sulle due rive del grande fiume tedesco.

I poveri, la sera, vicino al camino, si rallegrano: «Le monache si installeranno vicino. L'abbadessa Odile ci ama come una vera mamma».



124 Detto, fatto. Odile sceglie ai piedi del Hohenburg una vallata, ricca di sorgenti e di alberi, e comincia l'ospedale.

Il beato Etichon e Santa Bereswinde sostengono i lavori della loro figlia. Bereswinde ci consacra i benefici del suo borgo di Bersch. La pia duchessa si rallegra di ritrovare Odile più spesso e di poter consacrarsi anche lei alle opere di carità, curando con le proprie mani gli ammalati e servando i bisognosi, meno favoriti dalla grazia di Dio.



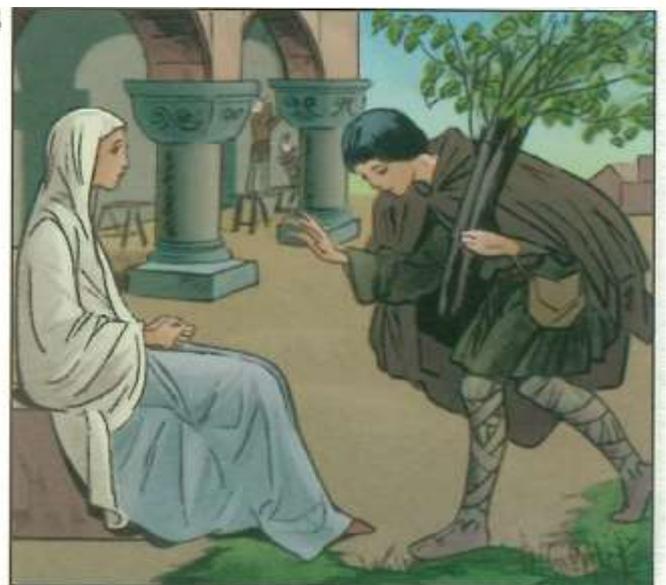
125 Il moderno ospizio si alza rapidamente. Odile ci costruisce una chiesa che consacra a San Nikolas o Klaus, così popolare in Germania. L'ospedale è ben presto colmo di tutti gli ammalati d'Alsazia, assicurati di trovarci cure attente per i loro corpi e le loro anime. Odile ogni giorno scende; non prende la strada allargata, ma le scorciatoie ripide. Ne approfitta per pregare e ringraziare il Buon Dio per la Sua meravigliosa creazione che fece solo per noi.



126 Ma quante andate e venute continue! « Madre, perché non fare una fondazione vicino all'ospedale? Sarebbe più facile per andarci senza perdere tempo, conservando i nostri ritmi e momenti di preghiera, e per vegliare gli ammalati giorno e notte». Odile, umile, ascolta e prega per sapere se questa suggestione saggia è la voce di Dio.



127 L'idea è saggia. Vicino all'ospedale, un secondo convento si alza rapidamente. Allora non era come oggi dove, perdendo la Fede cattolica, si è perso anche il senso dello sforzo e del lavoro. Il Medio-Evo cattolico sapeva lavorare velocemente e bene. E' il «monastero di giù» o Niedermunster. Ne saranno abbadesse successivamente le sue 3 nipote, tutte 3 sante. Le monache di su e di giù restono unite, benché Odile manda giù solo le monache le più adatte.



128 E' allora che ha luogo il miracolo dei 3 rami. Una sera Odile si ripose nel cortile di Niedermunster sorvegliando i lavori. Un ragazzo sconosciuto si avvicina, portando 3 rami di tiglio fioriti. Fa l'inchina alla santa: « Madame, ricevete questi rami, piantateli; mesi in terra, prospereranno e nella seguita degli anni, adombreranno numerosi devoti».



129 Odile prende sorridendo lo strano omaggio; il giovane scompare di colpo. Le compagne d'Odile si avvicinano, sorprese dalla scena insolita, e scoppiano a ridere. «Madre, avete qui un bel regalo; che ne farete? Non si è mai visto piantare in terra rami per farne alberi».
Ma Odile non ride: ha riconosciuto nel bellissimo ragazzo un angelo di Dio. «Vado piantare questi rami».



130 «Ma, Madre abbadessa, dice una giovane monaca, sono tigli. Orbene il tiglio porta guai; produce vermi cattivi e ci nuoceranno».
Ma Odile la riprende: «Ciò che dite, figlia mia, è superstizione pagana; è Dio che ci manda quei rami». E subito, aiutata da un operai, fa 3 buchi e ci pianta i rami dicendo: «Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo» ogni volta che mette in terra un ramo.



131 Le compagne della principessa, benché abituate ai frequenti miracoli che circondano Odile non possono reprimere un sorriso. L'indomani, le giovane novizie arrivano nel cortile, sicure di trovarci i rami seccati. Ma O sorpresa! I rami sono più verdi e robusti che il giorno prima.



132 I tre rami diedero tre tigli maestosi. Due furono distrutti in un incendio nel 1660; il terzo era ancora in piedi nel 1793. Il tiglio è rimasto l'albero di Santa Ottilia. Ancora adesso, il Hohenburg protegge tigli all'ombra dei quali i pellegrini in estate vengono a riposarsi.



133 Frattanto, nel loro castello di Obernai, il duca e la duchessa invecchiano in pace. Etichon è un santo che prega molto e fa tutto ciò che può per riparare i crimini della sua vita passata. Ha diviso i suoi beni fra i suoi figli, riservandosi una gran parte delle sue ricchezze per sostenere l'immensa opera di Ottilia. Ha rinunciato al Ducato in favore del suo figlio Adalberto.



134 Spesso Etichon e Bereswinde salgono a Hohenburg per andare trovare Odile. Etichon soprattutto si compiace al monastero, vicino alle sue 2 figlie. La salita diventando troppo difficile per la loro età, si installano in una delle dipendenze del convento per vivere i loro ultimi giorni vicino Odile. Pochi mesi dopo, Etichon si ammala. Odile si installa vicino a lui per aiutarlo a prepararsi al temuto passaggio.



135 Odile non lo lascia più, prodigandogli cure per il corpo e incoraggiamenti per l'anima, perché il vecchio duca è inquieto. Così vicino a rendere conto dei suoi atti al Suo Creatore, et benché facesse tutto il possibile per espiare scandali e peccati della sua gioventù, e si confessasse spesso, trema all'idea dei conti a rendere. Odile gli parla dell'in finita misericordia del Salvatore per il peccatore pentito. E' nelle braccia della sua figlia primogenita, che aveva tan rigettato, che esala l'ultimo respiro il 20 febbraio 690.



136 La morte dello sposo è un choc per Santa Bereswinde. I 2 sposi sono vissuti insieme una lunghissima vita. La separazione è dura. Gesù concede a Bereswinde di non essere separata troppo tempo di colui che amò tanto malgrado suo carattere così violento, e per la conversione del quale pregò tanto. Nove giorni dopo la morte del duca, Santa Bereswinde, mentre prega in una delle cappelle, si accascia dolcemente, e quando le religiose si precipitano per rialzarla, è già morta.



137 Odile li seppellisce nel monastero. I corpi dei 2 santi sposi riposano nella stessa tomba. Da terribile barbaro che era, Etichon (o Adalric) diventò un santo. E' beato. La tomba è a Hohenburg, le sue ossa riposano nel tesoro del convento di Ebermunster. Bereswinde, lei, è canonizzata, cioè Santa. Odile sopravvivrà loro 20 anni. Odile prega e fa grandi penitenze per l'anima del suo padre, per la quale è preoccupata.



138 Ha una visione terribile: suo padre le appare soffrendo terribilmente nel fuoco del purgatorio. Odile ne è sconvolta; si chiude 5 giorni e notti, in ginocchio, senza mangiare ne dormire, nella cappella chiamata dopo "delle lacrime", piangendo e supplicando per la sua liberazione. Allora una voce dal cielo le disse: «Odile, smetti di piangere, perché hai ottenuto la remissione dei peccati del tuo papà; ecco, è liberato dalle pene del purgatorio e gli angeli lo conducono al coro degli patriarchi».



139 Odile e tutte le sue compagne videro allora l'anima del duca che gli angeli portavano al Cielo sotto la guida di San Pietro. Dio mostra con tale visione quanto preghiere e penitenze per i propri cari in purgatorio Gli piacciono. La pietra sulla quale Odile pregò, prese le impronte delle sue ginocchia. Sono sempre visibili oggi. Questa pietra si trova ai piedi dell'altare, nella cappella delle lacrime.



140 Dopo la morte dei suoi genitori, Odile riprende il suo fardello di abbadessa; divide il suo tempo fra i due monasteri. Ha nominata una delle sue nipote superiora di Niedermunster, ma continua a scendere molto spesso. Un dì che sta scendendo da una scorciatoia ripida, distingue in mezzo al sentiero un corpo disteso sul suolo.



141 Il povero uomo si è perso. Sarà morto? Odile si precipita. E' un vecchio cieco; cercando di raggiungere Hohenburg, si era perso nel laccio dei sentieri forestieri. Era caduta, esausto, sull'orlo del cammino. Senza dubbio ci sarebbe morto se Odile non fosse passata di là.

L'abbadessa si china:

«Che cosa posso fare per Lei, buon uomo?».

L'uomo ha la febbre; geme: «Ho sete! »



142 Cosa fare? Se lo lascia per andare cercare acqua, morirà solo, abbandonato sull'orlo del sentiero. E dove trovare acqua sui fianchi della montagna allorché il sole cocchiante d'estate ha prosciugato i torrenti? Odile tiene in mano il bastone che la aiuta a camminare in montagna.

Allora, mossa interiormente, percuote una roccia: « Mio Dio, abbiate pietà di quest'anima. Morirà di sete se non trovo acqua».



143 E l'acqua spruzza dalla roccia! Un'onda limpida cade fino a terra. (Questa sorgente esiste sempre oggi e non si prosciuga mai). Odile raccoglie un pò di acqua nelle sue mani giunte a coppa, ne bagna le labbra del cieco e lo fa bere. L'uomo riprende forza. Quando si è ripreso, Odile delicatamente gli chiede:

« Avete Fede? »

– Sì, Madame, risponde umile il povero cieco, credo in Dio con tutto il mio cuore».



144 Allora, con l'acqua, Odile lava gli occhi spenti. «In nome di Cristo Gesù, apri gli occhi». L'anziano di colpo discerne il paesaggio che lo circonda; egli vede Odile chinato su di lui. Alle descrizioni che gli hanno fatte, indovina che è la santa principessa della quale tutti parlano, Ottilia, luce di Dio, figlia della luce. «Vedo! » grida pazzo di gioia. Cade in ginocchio ai piedi di Odile, baciandole le mani e l'orlo dell'abito. Odile lo calma. «Ringraziamo il Buon Dio».



145 Poi lo aiuta a rialzarsi e lo conduce a Hohenburg. Ha bisogno di altre cure e là si occuperanno di lui. La notizia del miracolo dilaga come un lampo. Cieci e ammalati degli occhi si precipitano alla sorgente miracolosa. Si bagnano gli occhi pregando con fiducia. Molto guariscono. Un sentiero, dalla piattaforma del monastero, scende fino alla sorgente di Santa Odile. L'acqua è pura e fresca. Ma a tale sorgente, la santa non rende solo la luce agli occhi del corpo; quando la si prega con fervore e umiltà, rende la



146 vista alle anime nelle tenebre del peccato e schiave dei vizi. Chiediamole questa grazia. Dappertutto si accorreva a lei, perché le sue mani erano benedette. Quando bendava feriti o lebbrosi, le piaghe si chiudevano e i dolori scomparivano. Sua preferenza era per i ciechi in ricordo della sua infermità. Odile presiedeva a tutto, prevedeva tutto e si interessava a ciascuno in particolare. Ogni ammalato si sentiva unico per lei.



147 A Hohenburg e Niedermunster, i giorni scorrono, riempiti della preghiera e della cura dei poveri. Ha messo le sue figlie sotto la regola di San Agostino. Le monache sono così numerose che si alternano giorno e notte a gruppi per cantare l'ufficio nella chiesa. Odile sente il peso degli anni. Si indebolisce. Gesù l'avvisa che la fine del suo pellegrinaggio terrestre si avvicina e fra poco la inviterà alle nozze eterne. Le sue figlie sono triste. Come faranno senza di lei? Odile fu tutta la vita anima di orazione con la sua carità, sua

148



148 santità delicata, suo cuore profondo, le sue virtù. Sospira il Paradiso. Il 13 dicembre 720, raduna tutte intorno a se nella cappella San Giovanni Battista. Parla a lungo. «Non spaventatevi; l'ora della mia morte si avvicina, e spero che la mia anima scapperà presto dal carcere del mio corpo per andare gioire della libertà dei figli di Dio». Poi scopre a ciascuna i difetti da correggere, i pericoli da temere e raccomanda loro di restare fedeli alle pratiche che le hanno mantenute fino ad adesso nel fervore.



149 Le religiose, con rispetto, raccolgono le ultime parole di Otilia. «Rimanete unite fra di voi; sappiate vivere nella semplicità e l'umiltà; abbiate fede viva. Quando sarete tentate, pregate. Lavorate senza sosta a diventare migliore. Non dimenticate che un giorno, come me, arriverete alla fine del vostro viaggio sulla terra, e che dovrete rendere conto dei vostri pensieri, parole e di tutte le vostre azioni». Vedendo allora le sue nipote, sante Eugenia, Gwendelina e Attale, in lacrime, dice loro con tenerezza:



150 «Non piangete così, mie figlie amate, le vostre lacrime non saprebbero prolungare la mia esistenza quaggiù; l'ora è venuta, fra poco si dovrà partire. Andate tutte alla cappella della Beata Madre di Dio recitare il salterio e chiedere per me la grazia di ben morire». Tutte si ritirarono. Odile resta sola. Per parlare, ha spese le sue ultime forze. Chiude i suoi occhi azzurri e un'ultima volta s'immerge in una profonda preghiera. Dolcemente la sua anima si stacca dal suo corpo.



151 Le monache ritornano nella cappellina dove giace Odile sulla sua pelle di orsa. Alla porta si fermano desolate. «Nostra madre è morta, e non ha ricevuto il Santo Viatico». Una giovane suora si inginocchia, e in una fervente preghiera semplice e fiduciosa, si esclama: «Mio Dio, per pietà, fate che nostra madre ritorni un attimo fra noi». O stupore! Odile, à ces mots, ouvre les yeux. Sorpresa, si guarda intorno. «Perché, figlie carissime, vi siete affrettate a disturbarmi nel mio riposo? Stavo vicino alla beata san-



ta Lucia (festeggiata quel giorno) e godevo di una felicità immensa». Riprende dolcemente le sue figlie, ma sapendo il motivo del loro timore: «Che Nostro-Signore si degni scendere un'ultima volta in me con Il Suo Santissimo corpo e il Suo prezioso sangue». Ma nessun sacerdote è presente! Un'immensa luce irradia allora la cappella; Un angelo appare vicino all'altare con un ricchissimo calice (sempre conservato oggi) che consegna a Otilia, poi scompare. Odile si comunica.



153 Poi dopo un ultimo addio alle sue figlie, si lascia cadere sulla sua pelle di orsa, giunge le mani e chiude i suoi grandi occhi alla luce della terra. Questa volta, ha ben lasciata la terra. La piccola principessa d'Alsazia, che ha fatto sì bella opera ha terminato la sua vita terrestre; ma in Paradiso, patrona d'Alsazia e di tutto il paese del Reno, veglierà sul suo caro paese e sulla fede dei suoi abitanti. Le religiose si girano verso Santa Eugenia che le succede come abbadessa.



154 Costei fa suonare le campane. Il Glas (la campana per i morti) suona al campanile dell'Hohenburg. Il triste suono delle grosse campane risuonano lontano nell'aria gelido. Nella pianura tutti ascoltano: «E' Hohenburg! La nostra principessa è morta!» E subito lasciando tutto, da tutta l'Alsazia e dalla Germania una folla immensa prende la strada della montagna. Tutti vogliono rivedere un'ultima volta colei dalla quale hanno tanto ricevuto.



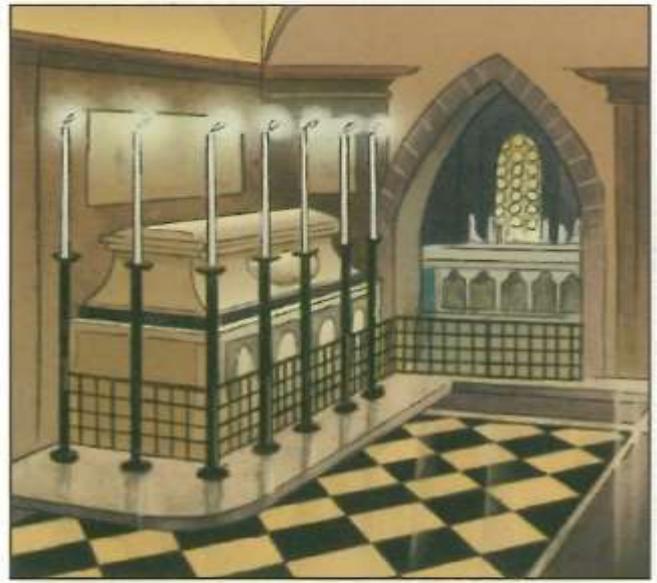
155 Il corpo di Odile resta 8 giorni esposto sulla sua pelle di orsa, nella cappella di San Giovanni Battista, dal lato del vangelo, i piedi verso l'altare. Un profumo soave ne emana che invade tutto il Hohenburg. E' una sfilata senza fine di poveri e ricchi davanti al suo corpo. I miracoli esplodono senza sosta. Dopo 8 giorni, i vescovi depongono Otilia in un sarcofago di pietra durante maestose funerali. Cerchiamo di imitare Odile in vita per meritare un fine come il suo.



156 E' spontaneamente che l'appellativo di « Santa» esce su tutte le labbra. Sua popolarità è tale, e i suoi miracoli così innumerevoli che il Papa San Leone IX, alsaziano come lei, passando in Alsazia, la canonizza nel 1049. E' donata come patrona all'Alsazia nel 1946 dal santo papa Pio XII. Come tutti i santi, è festeggiata il dì del suo ingresso in Cielo, il 13 di dicembre. Da 1300 anni, la montagna dove visse e i luoghi che la videro santificarsi sono visitati da pellegrini da tutta Europa.



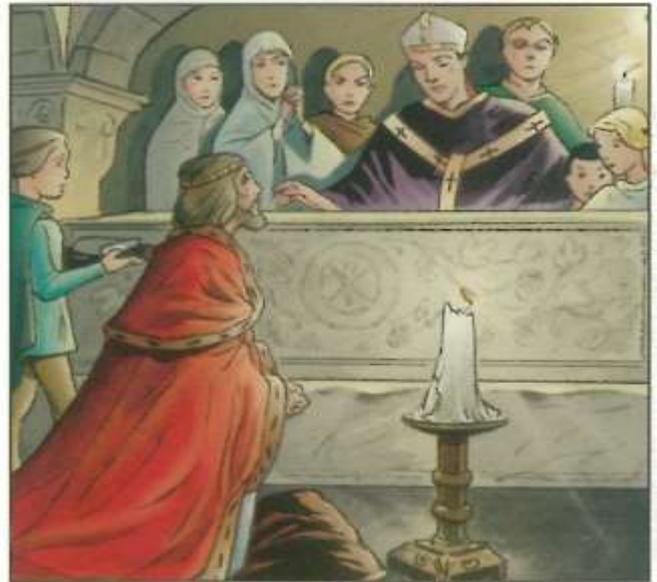
157 L'Alsazia è terra di guerre e di invasioni perpetue. Il Mont Sainte-Odile non fu risparmiato. Ma dopo ogni distruzione, devastazione o incendi, il monastero fu sempre rialzato e il culto della santa è rimasto vivo. Odile è santa in tempo di guerra come in tempo di pace. Protegge sua patria insegnandoci col suo esempio. E' anche patrona dei bambini senza padre, o perché rigettati da un padre indegno, o perché adottati.



158 La sua tomba è sempre sull'Hohenburg, nella cappella di San Giovanni Battista, adesso cappella Ste Odile, perché è lì che amava ritirarsi sola, ed è lì che morì e da dove partì per il cielo. Suo fratello Adalbert, duca dopo il loro padre, fonderà l'abbazia St-Etienne a Strasburgo dove è seppellito con una delle sue figlie, Santa Attale, prima abbadessa del nuovo monastero. Santa Gwendelina, un'altra delle sue figlie, sarà abbadessa di Niedermunster.



159 Fulmini regolari incendiarono spesso il convento -essendo su una montagna-. Gli ungheresi passano al X° secolo, poi gli armagnacs, i Borgognoni, i Rustauds, gli inglesi, i tedeschi soprattutto. Uno dei peggiori momenti per il monastero è colui della "Riforma" ove le sette evangeliche o protestanti, aizzate dal loro fondatore apostato Martin Luther fanno sanguinosi e atroci massacri. Lo stesso per Niedermunster. Distrutto da un incendio, non fu ricostruito.



160 Malgrado tutti questi guai, la tomba di Odile era rimasto inviolato. Mai nessuno aveva osato violentare il sarcofago sacro. In maggio 1354, alla presenza dell'imperatore Carlo IV e di una immensa moltitudine, la tomba fu aperta. Allo stupore generale, il corpo della santa era totalmente incorrotto: essa sembrava dormire. Un osso dell'avambraccio destro fu staccato e donato a Carlo IV. La preziosa reliquia riposa nella cattedrale di Praga.



161 Un altro periodo drammatico fu quello della rivoluzione francese. I premostrati allora custodi dell'abbazia e della tomba dovettero fuggire e passare il Reno. Due di loro rimasero clandestinamente nel vicinato per continuare il loro apostolato discretamente. Tramite loro, sappiamo che il monastero era stato vandalizzato e che gli apostati avevano osato violare la tomba di Santa Odile. Ma la Provvidenza non permise che mani sacrileghe potessero toccare e bruciare questo corpo così puro.



162 Infatti pii fedeli, prevedendo ciò che farebbero i rivoluzionari che si avvicinavano, avevano aperto il sepolcro, e con immenso rispetto, avevano prelevato il corpo sempre conservato e l'avevano nascosto. La tempesta passata, riportarono il santo corpo al suo posto. Ma la persecuzione anti-Dio non era finita. Così nel 1795, un prete, il canonico Rumpler, per salvarlo, comprò il Hohenburg messo all'asta dalla convenzione. Il suo primo atto fu di controllare la presenza del corpo.



163 Con alcuni devoti, salì di notte. Penetrarono nella cappella di Santa Odile, aprirono di nuovo il sarcofago e si inginocchiarono davanti alla santa che sembrava sempre la belle addormentata nel bosco. Caricarono il prezioso fardello, stranamente leggerissimo, e scesero della montagna con mille precauzioni. Nascosero il loro tesoro nel muro di una cantina a Ottrott, dove rimase 5 anni.



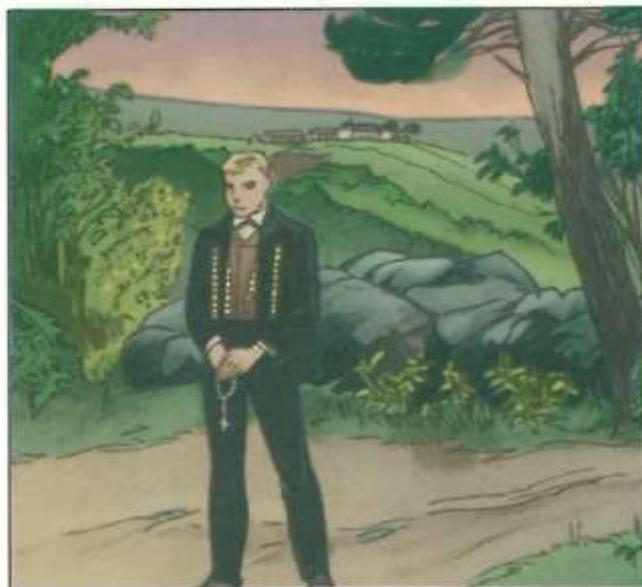
164 Anche allora, in piena rivoluzione, numerosi pellegrini continuano a salire fino al santo luogo, e là, inginocchiati nei ruderi, pregano. Napoleone arriva, mettendo un pò di ordine nel caos. Così il 6 ottobre 1800, una processione riporta Odile nella sua tomba. Per la cattolica Alsazia, è un giorno di gioia. Ma le prove non sono terminate.



165 Sarebbe troppo lungo narrare tutte le sofferenze del Hohenburg che sono quelle dell'Alsazia tutta intera. Nel 1837 e 1840, il suo corpo è riconosciuto. Tutto è diventato scheletro. Nel 1853, una sottoscrizione pubblica compra il Monte, che torna così alla diocesi di Strasburgo. Delle monache arrivano e riprendono regole e tradizioni di Santa Otilia. 1870, 1914, 1940: il territorio cambia di mani. Ma i tedeschi rispettano Santa Odile. E' patrona anche dal lato loro.



166 Oggi sono 100.000 pellegrini ogni anno che salgono le pendici del Monte. Alcuni vengono con la macchina o il pullman ma la salita a piedi prepara meglio l'anima. Si cammina sugli stessi sentieri che Odile ha percorsi tante volte, nello stesso maestoso silenzio che amava. Di là anche salivano i suoi poveri e ammalati. Poi sopra, sul piazzale, la si sente dappertutto.



167 Quanti santi e re sono venuti qui: San Carlomagno (discendente di San Etichon e Santa Bereswinde) nel 773, Louis le Débonnaire suo figlio e successore nel 831, l'imperatrice Santa Richarde nel 887, il Papa San Leone IX nel 1049, Federico Barbarossa nel 1153. Un'adorazione perpetua fatta da tutti i villaggi di Alsazia fu fondata nel 1931. Preghiera perpetua dell'Alsazia alla sua santa patrona per chiederle di conservare la fede in questa Europa che se le è lasciata strappare.



168 Sul lato della cappella, una grande statua di Santa Odile. Questa, in piedi, tiene di una mano la crozza abbatiale con il libro delle regole, mentre stende l'altro mano in un gesto di protezione sulla pianura di Alsazia e la Germania. O Odile, dolce santa della Francia martoriata, insegnateci ad amarvi, per ricorrere a Voi in tutti i momenti della nostra vita, soprattutto nelle tentazioni e al momento della morte. Portateci in Paradiso da Gesù e Maria che avete tanto amati. Amen.